ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	31 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.80	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	48 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	8 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 3, — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 3 Agosto 1916 — ROMA — Giovedì 3 Agosto 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 214

Il grave scacco degli austriaci in Valle Astico

I due messaggi

La parola del Kaiser

Anche quest'anno, com'era da prevedersi, la ricorrenza dell'anniversario della guerra ha dato la stura alla eloquenza imperiale di Guglielmo II, il quale al solito proclama di rito all'esercito e alla marina ha aggiunto anche un messaggio al suo fido Cancelliere Bettmann Hollweg, messaggio che l'anno scorso non c'è stato. Come si vede, le parole crescono. Forse di tanto di quanto diminuiscono i fatti...

Per avere la prova formale di questa progressione inversa basta tenere presenti un momento insieme, e compararli, il documento dell'anno scorso e i due di quest'anno. Il proclama dell'anno scorso — dopo il famoso giuramento dinanzi a Dio e dinanzi alla storia che la coscienza del Kaiser era netta e che egli non aveva voluto questa guerra — era tutto fondato sulla costatazione dei formidabili colpi inflitti al nemico su ogni punto dei fronti della guerra, e sulla conseguente apocalittica minaccia di ciò che possono compiere « la collera tedesca e la strategia tedesca ». Questa era la nota fondamentale. Da questa premessa, tratta dagli avvenimenti del passato e dalle posizioni del presente, derivavano nel manifesto imperiale le conclusioni, che si spingevano a una considerazione del futuro, dell'unico futuro dopo guerra che la volontà della Germania poteva ammettere come possibile e compatibile col suo onore. Quale era questo futuro? Con una genericità d'espressione del resto assai prudente, il Kaiser diceva di pretendere per il suo paese le « garenzie *militari*, *politiche* ed *economiche* necessarie per il suo avvenire » e aggiungeva spiegando: « una pace che risponda alle condizioni occorrenti per lo sviluppo della nostra energia produttrice in patria e sul mare libero ». Il linguaggio, come si vede, era prudente ed insidioso, in quanto che tendeva a insinuarsi negli animi con l'apparenza di un atteggiamento di pura e semplice difesa della propria integrità e del proprio lavoro; ma nella sostanza era un programma imperialistico ed egemonico, tutto quanto anzi il programma imperialistico ed egemonico con cui la Germania era entrata in guerra. Che cosa, infatti, potevano mai significare quelle «garenzie militari e politiche», visto che nessuno aveva mai minacciato nè politicamente nè militarmente — i due anni dovuti impiegare dagli alleati nella loro preparazione bellica e nella loro fusione politica lo hanno dimostrato a sufficienza! — la Germania, se non un'estensione delle sue frontiere militari, col mantenimento per lo meno delle posizioni militari raggiunte dal primo anno di guerra, e col sovvertimento di tutti i rapporti di libertà nazionali che erano stati il fondamento della costituzione europea? E quelle condizioni occorrenti per lo sviluppo delle energie produttrici tedesche del mare libero, che cosa potevano essere se non la perpetuazione e il consolidamento o perfino la codificazione commerciale di quelle condizioni o di quei metodi per cui la Germania era riuscita a versare sugli altri un intollerabile eccesso di produzione, al fine del soffocamento dei grandi e dello schiacciamento dei piccoli concorrenti?... Tutto dunque, come si vede, integro e genuino, era nel proclama il programma della Germania che aveva voluto la guerra...

Adesso invece le cose, e le parole, sono un poco diverse. Dal punto di vista del passato, non è che manchino, anche qui, gli accenni ai nuovi e gravi colpi inferti al nemico; ma è un accenno evidentemente retorico voluto dalla gonfiezza oratoria propria di questo genere di letteratura, ed è nella sua gonfiezza assai esitante e imbarazzato, poichè subito appena toccato il delicato e scottante tema dei « colpi », mentre vi aspettereste l'accenno al risultato di essi (oh, ricordo di Verdun) e alle nuove modificazioni imposte alla famosa carta geografica, scivola invece prudentemente su quell'altro tema, più comodo, dei colpi che potremmo definire *di resistenza* contro il nemico «numericamente prevalente » che « tenta di strappare il premio delle vittorie tedesche ». Colpi all'indietro, come chi dicesse...

Circa il mare, in materia di colpi, non manca il ringraziamento all'armata per la... vittoria dello Skager Rak, quella tal vittoria in seguito alla quale — non è vero? — il mare è tanto libero che la matrona tedesca può mandare quella sua *bonne* in cuffietta che è il *Deutschland* a far la spesa, con la cesta, fino in America; e l'aspetta ancora di ritorno... Il critico del *Vorwaerts* intanto, proprio oggi, celebrando l'anniversario, può notare che l'Inghilterra può spadroneggiare nel mare del nord e impedire fino la pesca ai neutri, tagliando gli alimenti alla buona matrona; e il Kaiser può fondare quasi tutto il suo messaggio al Cancelliere sulle lodi alle capacità di sofferenza, di resistenza e di sacrificio del popolo tedesco, di cui «il settentrione e il mezzogiorno gareggiano nel cercare di ripartirsi fraternamente il nutrimento »...

In quanto alla considerazione del futuro, il messaggio del Kaiser è anche ben diverso da quello dell'anno scorso. Già, questa seconda parte è preceduta da una premessa, a mo' di avvertenza preliminare, che è sintomatica, e che suggerisce sotto qual luce si deve leggere tutto quello che segue: «E' vero — dice il Kaiser — che dopo le terribili bufere di due anni di guerra ogni cuore umano anela l'*aurora della pace;* ma la guerra continua... »

E continua « perchè i *reggitori* nemici — tende una mano di pace il Kaiser, ai *popoli* nemici? Oh!... — si propongono la distruzione della Germania ». E la Germania non vuole essere *distrutta*. Che vuole, invece? Ecco: «Condurremo questa lotta sino ad una fine che tuteli il nostro impero da una nuova aggressione e assicuri campo libero al pacifico lavoro dello spirito tedesco e del lavoro tedesco per sempre. Liberi, sicuri e forti, vogliamo vivere fra i popoli del Globo Terraqueo» Lasciamo stare la nuova aggressione che la povera vittima vuole da ora in poi deprecare da sè. E' vecchia nota. Ma dove sono le garenzie militari, politiche economiche dell'anno scorso? E dove è la carta geografica della guerra di Betthmann Hollweg? La formula definitiva è per ora: «*liberi fra i popoli* del globo terraqueo». E' già un progresso sensibile sull'anno scorso. Ma non è tutto. Dovrebbe dire (e ha l'aria di dire): «*liberi fra popoli liberi*». Aspetteremo l'interpolazione nel testo del proclama dell'anno venturo.

Quella di Francesco Giuseppe

Tutto il peso degli acciacchi e dei mali della Monarchia, saltano in prima linea, appena Francesco Giuseppe apre la bocca: « *l'aspra prova, il sempre rinnovantesi urto della prevalenza numerica, l'angoscia paterna, l'anniversario grave* », ecco il ritorpello; e tutto ciò forma come una lamentazione tra senile e sfiduciata, in presenza della inesorabilità d'una catastrofe che «s'avvicina a poco a poco» e si presenta inevitabile. E' lo scricchiolio d'un albero secolare ma decrepito, per la violenza d'una tempesta insostenibile. Non è più la forza viva dei rami che combatte al vento: è invece l'evocazione delle cose profonde, delle radici centenarie che sola resta oramai ad illudere qualche superstite speranza. Per poter mettere nel proclama le frasi necessarie, *dell'alta soddisfazione* e *della piena fiducia nell'avvenire*, Francesco Giuseppe ecco che deve mettere avanti la *forza invincibile della Monarchia;* il concetto religioso e superstizioso dell'*istituto*, e non la vita e la vigoria presente e viva dei suoi sudditi. E' il vecchio Monarca del «diritto divino» e della «ragion di Stato», che contempla con cuore disumano la tragedia europea, e la vede ancora nei termini del '48, del '59, del '66: nei termini cioè dell'assolutismo e della soggezione dei popoli, quando la fortuna degli Stati dipendeva tutta dalla forza mistica e misteriosa delle vecchie dinastie. E' l'Absburgo che, quando tutto gli crolli attorno, la Corona gli è sempre innanzi come una forza magica che nessuno può distruggere, ed attorno a cui i popoli — ma quali popoli? — possono sempre ritrovare la loro salvezza.

Ascoltatelo; egli parla — senza ironia — delle *solenni esperienze* dell'Austria in questi due anni di guerra: Che vorrà dire? E' certo che non può riferirsi alla resistenza dei suoi eserciti in campo, alla capacità dei suoi generali, e alla tragica volontà di sacrificarsi — come può presentirsi altrove — del paese. Egli vuol parlare, senza alcun dubbio, della Monarchia come istituzione, come forza astratta, come rimedio miracoloso a qualunque catastrofe. Allora le *solenni esperienze* si comprendono. Francesco Giuseppe vuol dire: — Se con l'esperienza di simili colpi; se col vulcano di passioni che bolle dentro, fra i popoli dell'Austria-Ungheria, dal principio della guerra fino ad oggi, le istituzioni si reggono, la Corona è ancora salda sul mio capo; se la Monarchia, anche quando i suoi eserciti siano stati disfatti dai russi, e poi riorganizzati dai prussiani, ed ora nuovamente disfatti, siano sostenuti dai turchi; se l'istituto è ancora là solenne e nero sull'orizzonte: ciò vuol dire ch'esso è incrollabile. Che cosa altro lo può far cadere — egli pensa — se le terribili vicende di questi due anni non lo hanno abbattuto?...

Ma quello ch'è notevole particolarmente in questo documento, non è quanto è detto; ma quanto in esso è taciuto. I nemici che premono sulle frontiere hanno perduto agli occhi di Francesco Giuseppe la loro fisonomia; non sono altro — nella mente dell'imperatore — che *l'urto rinnovantesi d'una prevalenza anonima*, un pericolo scuro e vorticoso, dentro cui non regge l'animo di guardare. Non si parla più di «russi» o di «Galizia» come nel proclama speranzoso dell'anno scorso, nè di «italiani» contro cui con spavalda arroganza si ponevano da Vienna *le vigili sentinelle della frontiera del sud*. La grande azione stessa del Trentino, così colossalmente e faticosamente preparata e tanto celebrata, altra volta, a Vienna non trae dal cuore di Francesco Giuseppe neppure un falsetto; il saluto del Kaiser alla marcia vittoriosa che doveva ricacciare «di vetta in vetta» gli italiani dalle Alpi, rimane così malinconicamente senza risposta. A Vienna non si ha il cuore di ritornare sulle gesta del Trentino dell'Arciduca Ereditario. Si pensa e si aspetta ben altro!

Il documento rimane così uno di quei *rescritti* tradizionali, per uso interno dei popoli dominati; e somiglia a quelli che, prima di morire, la tirannide cinica d'un duca di Modena, e quella ipocrita d'un Borbone di Napoli, largivano ai propri sudditi.

Il trattato di commercio tra Italia e Germania è stato denunziato?

PARIGI, 2.

Il « Petit Parisien » pubblicava stamani la notizia della denuncia del trattato di commercio italo-tedesco. Commentandola il « Temps » scrive stasera: La misura è una conseguenza logica dei decreti che vietavano il traffico con la Germania. Così si svolge in modo progressivo e verso il suo logico epilogo la situazione creata dalla collaborazione delle truppe e dell'artiglieria tedesca con gli austriaci nel Trentino e dal siluramento di navi mercantili italiane da parte di sommergibili tedeschi.

L'unità di azione sul fronte unico si traduce ogni giorno in atto con le operazioni concertate degli alleati. L'ultima tappa da compiere non è più che una formalità.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostra efficace incursione aerea su Fiume

COMANDO SUPREMO, 2 Agosto 1916.

Ulteriori notizie sul combattimento in VALLE ASTICO, nella sera del 31 luglio, mettono in rilievo la gravità dello scacco sofferto dal nemico.

Dopo intenso bombardamento contro tutta la nostra fronte tra Valle di Tovo e Valle d'Assa, l'avversario lanciò attacchi diversivi su M. Sefuggio e sul pianoro di Castelletto, mentre con ingenti forze assaliva il M. Cimone. Fu ovunque respinto con gravissime perdite.

Nella zona della TOFANA il nemico rinnovò ieri vani sforzi contro la nostra posizione di Forcella Bois, indi le sue artiglierie aprirono il fuoco su Cortina d'Ampezzo, cui i nostri grossi calibri risposero bombardando gli abitati di Valle Brava.

Nell'ALTO DEGANO le artiglierie nemiche lanciarono altre granate incendiarie su Forni Avoltri; le nostre di rimando distrussero una parte dell'abitato di Mauthen, in Valle del Gail.

Mentre velivoli nemici il 27 luglio avevano senza alcuno scopo militare assalito nostre città indifese sul basso Adriatico, nella mattinata di ieri una forte squadriglia di nostri « Caproni » bombardava sul golfo di Fiume il silurificio e la fabbrica di torpedini e di sottomarini Whitehead, tre chilometri ad ovest della città. Fatti segno a intenso fuoco di artiglierie contro-aeree e aggrediti da numerosi velivoli nemici i nostri arditi aviatori lanciarono sull'obbiettivo quattro tonnellate di alto esplosivo provocando vaste rovine e numerosi incendi.

In combattimenti aerei un velivolo nemico fu abbattuto nel cielo di Muggia; un nostro Caproni fu visto atterrare presso Volosca, i rimanenti ritornarono incolumi.

CADORNA.

Gli Austriaci fuggono da Leopoli dinanzi all'avanzata dei Russi

PARIGI, 2.

I giornali hanno da Amsterdam: Gli austriaci fanno saltare tutti i ponti sul Bug per ritardare l'avanzata dei russi su Leopoli.

I comunicati russi

PIETROGRADO, 1 (ore 13.40).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nell'anello del fiume Stochod, nella regione dei villaggi Seletz-Velitsk-Kouhaty, le nostre truppe hanno respinto il nemico ed hanno avanzato, dopo un combattimento, ad ovest di questa linea.

In direzione di Kovel e di Luzk abbiamo respinto tutti i contrattacchi avversari.

Durante una offensiva nella regione Tchekouff-Loubenka, a cinque verste a sud-est di Monasterzisk, i nostri valorosi reggimenti hanno traversato a nuoto con l'acqua fino al collo, perchè tutti i ponti sono stati distrutti dal nemico, il fiume paludoso Koropets, sono passati sulla riva occidentale, vi si sono consolidati e hanno fatto oltre mille prigionieri austro-ungarici.

* * *

PIETROGRADO, 1 (Ore 20.55).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione dei villaggi di Stobyhoff e di Smoliary, la fanteria tedesca ha attaccato impetuosamente i nostri elementi sulla riva ovest dello Stochod, ma è stata respinta dai nostri valorosi reggimenti con gravi perdite per il nemico. Il combattimento continua.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri attacchi russi presso Molodylo, a nord-ovest di Kolomea, non sono riusciti.

Presso Buczacz la lotta è un po' diminuita di intensità verso mezzogiorno.

Attacchi notturni effettuati dai russi presso Weloszniow sono stati respinti.

A sud-ovest e ad ovest di Luzk il nemico ha interrotto i suoi attacchi.

Invece esso ha continuato i suoi assalti con uguale violenza a nord del Turya superiore, sulla linea dello Stochod, presso Kaczowka e a nord della ferrovia Sarny-Kovel; è stato respinto in parte dal nostro fuoco e in parte con corpo a corpo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Una compagnia isolata che si avanzava contro Wouika sul Canale di Ogyski fu respinta da un contrattacco di distaccamenti tedeschi. Intensissima lotta di artiglieria sulle due parti del lago di Nabel. Respingemmo un battaglione nemico che attaccava ad est del lago.

Sul fronte dello Stochod i russi continuarono un loro attacco senza risultato; essi furono respinti e si ritirarono presso e al nord di Smolary.

Presso Porsk, a nord-est della ferrovia Kovel-Rovno, respingemmo il nemico con un contrattacco.

Fra Vilonicz e Kisilia i russi ci attaccarono senza risultato. Un accanito combattimento si è impegnato per il possesso di alcuni elementi di trincea presso Visonics.

A sud della Turya combattimenti con pattuglie e combattimenti a colpi di granata.

Sul fronte dell'esercito del generale Bothmer un attacco nemico a sud-ovest di Burkanok si è infranto sotto il nostro fuoco di sbarramento.

Nel settore di Koropiec ad ovest di Buczacz, la lotta è stata vivacissima. Nondimeno neppure ieri si sono verificati su questo punto attacchi nemici con grandi forze.

I turchi salvatori passeggiano per Leopoli

ZURIGO, 2.

Il generale Boehm Ermolli è seccato delle voci allarmanti che corrono in Austria-Ungheria sulle condizioni della sua armata.

« E' deplorevole, egli ha fatto dire ai giornalisti al campo dal suo capo di Stato maggiore, che in tempi di alta tensione militare si presti alle parole di individui irresponsabili, più fede di quanto esse meritino. Lo Stato maggiore non ignora che all'interno dello stato, anche assai oltre Leopoli, sono state riferite strane voci di ogni genere. Il ritenere che dai pericoli reali sarebbero taciuti è del tutto contro i principii che regnano nell'armata di Boehm Ermolli. Il popolo della Galizia che ha già sofferto tanto non deve avere nuove preoccupazioni non necessarie ».

Nonostante le fiduciose assicurazioni di Boehm Ermolli, i provvedimenti per lo sgombero di Leopoli come risulta dal seguente telegramma del *Berliner Tageblatt* dal quartiere della stampa austriaca, sono già stati presi.

Il telegramma dice: « Il governatore della Galizia afferma che il ripiegamento dell'ala sinistra dell'armata austro-ungarica dietro la ferrovia di Brody non implica una minaccia diretta di Leopoli, ma è stato opportuno allontanare l'amministrazione provinciale per la troppo vicinanza del fronte. Si tratta di una misura precauzionale ed altre ne saranno prese per il caso di un nuovo sgombero per il bene della città e dei cittadini. Leopoli, presenta il suo solito aspetto; pel momento essa ospita ufficiali e soldati turchi di passaggio che i camerati austro-ungarici accompagnano in giro per la città facendo loro da ciceroni. La popolazione di Leopoli ha accolto con grandi feste gli alleati salvatori ed i soldati lodano l'equipaggiamento delle truppe turche il cui aspetto è ottimo.

La *Neue Freie Presse*, dimentica di avere lanciato un mese addietro un grido di soccorso all'indirizzo del Sultano, scrive con grande disinvoltura che l'invio di truppe turche in Europa era stato concertato da tempo e non è stato per nulla determinato dalla situazione attuale!

I soccorsi turchi sono giunti in Galizia passando attraverso la Bulgaria.

In Volinia e nella Galizia orientale intanto la battaglia continua ad infuriare sopra un fronte di oltre 300 chilometri. Nella Galizia sud-orientale, dice il corrispondente viennese della *Frankfuter Zeitung*, i continui e strapotenti attacchi della armata di Letzeitzki, mirano evidentemente alla conquista dell'importante nodo ferroviario di Stanislau Giorno e notte i Russi assaltano le posizioni a sud di Tlumacz e da ambo i lati della ferrovia Kolomea-Stanislau nella zona Olyna- Molodenow. Con grande accanimento si combatte ad ovest ed a nord-ovest di Buczacz. In volinia il fronte di attacco nella regione di Beresteczko sullo Styr, fino a Stobychwa sullo Stochod si stende per più di 125 chilometri. Lo scopo di questi assalti condotti con grande furia è certo quello di sfondare il fronte austro-ungarico nella direzione della ferrovia che da Leopoli si dirige verso Zloczow e Tarnopol.

Il "raid" degli "Zeppelin" sull'Inghilterra

Furono lanciate sessanta bombe

LONDRA, 1.

Un comunicato ufficiale dice:

« La notte scorsa, fra le ore 10 e la mezzanotte le nostre contee dell'est e del sud-est furono attaccate da parecchie aeronavi nemiche. Le aeronavi volarono a grande altezza.

Per questa ragione e stante la nebbia in alcune località i movimenti dei dirigibili non poterono essere seguiti che con grande incertezza.

E' difficile stabilire il numero dei dirigibili. Almeno sei ne vennero scorti. Probabilmente un altro volò sulle stesse contee senza lanciarvi bombe.

Il totale delle bombe lanciate ascende a sessanta, per la maggior parte in località poco popolate.

Un aeronave venne attaccata dai nostri aviatori e cannoni speciali. Fu veduta discendere a bassa altezza, indi scomparire fra la nebbia.

* * *

LONDRA, 1 (ufficiale).

Durante il raid aereo di ieri non vi è stato alcun morto o ferito.

* * *

LONDRA, 2. — Riferendo l'incursione aerea della scorsa notte sulla Gran Bretagna, i tedeschi fanno la ridicola dichiarazione che hanno attaccato Londra. Ora non vi è a Londra il menomo vestigio di questo preteso attacco e l'Ammiragliato fa seguire il comunicato tedesco in proposito dalla seguente nota:

La chiusura della frontiera bulgaro-romena

ZURIGO, 2.

Il « Wiener Montagsjournal » annuncia ufficialmente da Bucarest che la frontiera rumeno-bulgara è stata chiusa ieri notte.

L'Agenzia svizzera « Information » reca da Vienna che il Quartier Generale russo stabilito fino alla scorsa settimana a Radautz è stato trasportato a Suczawa alla frontiera rumena.

Impressioni tedesche sulla situazione romena

ZURIGO 2.

In Rumania i tedescofili prendono coraggio e profittano del silenzio del governo per asserire che nulla vi è di mutato e che la situazione politica non minaccia cambiamenti di sorta. L'arrivo del nuovo ministro in Francia, il rilascio da parte della Russia di 60 vagoni di munizioni e la voce di un accordo militare fra la Rumania e l'Intesa, non avrebbero importanza di sorta. Gli interventisti, dicono i tedescofili, si sono serviti di questi fatti per organizzare un *bluff:* si preoccupano seriamente solo i cittadini all'oscuro della vera situazione. La situazione politica interna come quella estera è del tutto immutata, afferma il corrispondente da Bucarest della *Vossische Zeitung*.

Un telegramma dalla capitale rumena al *Lokal Anzeiger* contiene un po' di incenso per Bratianu. Vi si legge che i russofili fanno di tutto per trascinare il peso dalla loro parte, che l'*Adverul* minaccia la rivoluzione se la Rumania non entra in guerra dopo le vittorie della Russia; ma che tutte queste mene non riescono a fare alcuna impressione sul governo. Fino ad oggi Bratianu domina la situazione politica del paese, e la sua personalità esclude una politica di precipitazione

Le *Munchener Neueste Nachrichten* prendono atto di queste considerazioni ma dicono di non potere rallentare nella loro vigilanza, poichè gli alti e i bassi dall'epoca del tradimento italiano hanno fatto scuola. Alle *Munchener* pare verosimile che gli agenti dell'Intesa abbiano fatto di tutto per trascinare la Rumania dalla loro parte. D'altra parte esse aggiungono, non bisogna lasciarsi cullare da assicurazioni ufficiose non impegnative. Se Bratianu non si è ancora compromesso, questo è un vantaggio per la Rumania. Nell'interesse della Rumania noi vorremmo desiderare che Bratianu da questo punto di vista non commettesse nessun errore irreparabile.

Il giornale rumeno *Dimineatsa* protesta con tutte le sue forze per il fatto che le esportazioni verso la Germania continuano ancora. Mercoledì dell'altra settimana, dice il giornale, sono partiti per la Germania 683 vagoni (la cifra pare un po' esagerata) carichi di viveri. Martedì erano partiti per Berlino due vagoni di carne, ed inoltre grande quantità di viveri e materie prime per essere trasportate in Germania.

Questa notizia è più importante della prima; quando un popolo si prepara alla guerra non manda al nemico tanta abbondanza di viveri per aiutarlo nella sua carestia.

Nemmeno il ministro di Bulgaria a Bucarest Radeff, il quale la settimana scorsa ha avuto parecchi colloqui col ministro degli Esteri rumeno Porumbaru, crede ad un prossimo colpo di scena. Ai giornalisti che l'hanno intervistato Radeff ha detto di giudicare la situazione con grande ottimismo e di non vedere alcun indizio che possa far credere a mutamenti.

Il *Berliner Tageblatt* ha mandato in Rumania un secondo collaboratore per seguire meglio da vicino gli avvenimenti ed ecco le impressioni avute dal giornalista e dei preparativi militari rumeni alla frontiera: « Alla stazione di confine di Predeal le tendine dei vagoni vengono abbassate e dei soldati con la baionetta innastata, contadini bruni e vigorosi vigilano affinchè non uno sguardo penetri nei segreti militari delle zone di frontiera. Anche la Rumania infatti ha le sue trincee e le sue posizioni di batterie, i suoi ricoveri e i suoi posti di osservazione, proprio come uno Stato belligerante. In tutta la loro estensione dalla Bucovina fin giù al Danubio, i Carpazi sono preparati per la difesa e per l'attacco; nello stesso modo alle sponde del Danubio ed alla linea di confine della Dobrugia.

Sul Pruth, laggiù verso la Russia, continua l'inviato, passeggiano soltanto un paio di sentinelle, là non ci sono nemmeno trincee nè sbarramenti speciali. Se ne chiedete il motivo vi si risponde che la linea strategica contro la Russia è rappresentata dal Sereth. La cosa è certo strana. Il Sereth scorre attraverso la Moldavia ed è atto alla difesa quanto il Pruth e lo Stato Maggiore rumeno sa che con uno sbarramento di reticolati e sacchi di sabbia, i Corpi d'armata russi possono battersi sul Pruth, come sul Sereth; però non si vuol turbare in nessun modo il buon accordo con la Russia. Questi dissimili sistemi di fortificazioni di confine fra i vari paesi, hanno innegabili vantaggi e svantaggi. Se gli Austro-ungheresi tentassero di colpire di fianco i russi a sud della Bucovina, si troverebbero contro le baionette rumene. I russi infatti come avvenne a giugno hanno fatto passare un'intera divisione con cavalli e cannoni al di là del Pruth senza che un cane abbaiasse. Come essi siano riusciti ad attraversare il fiume lo sanno solo i comandanti di confine e Bratianu.

Nei Balcani

PARIGI, 2.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dal 16 al 31 luglio dice:

Gli avamposti serbi respinsero il 24 luglio le frazioni bulgare che tenevano le colline di Kovel (bacino dell'alta Moglenica) e il 25 si impadronirono del villaggio di Sborsko, ove essi si installarono malgrado il bombardamento del nemico. Il 26 progredirono a nord di Pojar e di Strupino, dopo un combattimento in cui i bulgari dovettero ripiegare, abbandonando dieci morti sul terreno. Le perdite serbe non furono che di due morti e di tre feriti.

Sul rimanente del fronte dell'esercito d'Oriente cannoneggiamento intermittente qualche volta violento sulle due rive della valle del Vardar.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 1 (Ore 20.55).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Sivas ed ovest di Erzindjan le nostre truppe hanno fatto un nuovo progresso.

Nessuno più può entrare nè uscire dalla Germania

LONDRA, 2.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha telegrafato al suo governo a Washington che dal 1.o agosto è stata proibita a tutti l'entrata e l'uscita in territorio germanico, fuorchè in casi di assoluta necessità. L'ambasciatore, secondo un dispaccio da Washington non dice a quale ragione possa attribuirsi il draconiano decreto del governo tedesco. Si suppone generalmente che siano scoppiati gravi disordini nell'interno della Germania, ma qualcuno fa anche l'ipotesi che in previsione di un possibile ripiegamento degli eserciti operanti sul fronte occidentale, lungo la linea della frontiera germanica siano in corso nell'interno dell'impero per la difesa del territorio nazionale, vasti preparativi che il governo tedesco vorrebbe tenere segreti quanto più è possibile.

ZURIGO, 2.

Il Consolato generale tedesco di Zurigo smentisce che i cittadini tedeschi recatisi in Germania a scopo di breve soggiorno non possano più uscirne. La notizia era data dalla *Zurcher Post*.

CRONACA DI ROMA

Frutta e... Acido urico

Se osserviamo i prezzi massimi e minimi delle frutta quali vengono pubblicati al Mercato Centrale, non si può dire che sieno cari; ma il guaio è che trattasi di frutta quasi interamente di scarto. Da qualunque fruttivendolo vi recate, non trovate un frutto sano: tutta roba acerba od ammaccata, o bacata o tempestata da crittogame o placche di altre malattie parassitarie.

Naturalmente che per tal genere di roba i prezzi ci sembrano carissimi anche al Mercato Centrale.

Ma i rivenditori vi aggiungono il 30, il 45 ed anche il 60 per cento sui prezzi MINIMI del mercato, perchè non è possibile che tra i prezzi minimi e massimi non corrisponda una differenza sulla qualità ed altresì non è possibile che i prezzi minimi, del mercato centrale, sotto gli occhi dell'autorità, si riferiscano a tutta roba degna da buttarsi via. Dunque è proprio la frutta del prezzo minimo che viene acquistata dai rivenditori e venduta ai consumatori con l'aumento sopradetto.

Ma, altro che 30, 45, 60 per cento!!

Le pesche romanesche per es. si vendono dappertutto a L. 1.20 il chilogramma, mentre al mercato si pagano 30 centesimi: noi consumatori le paghiamo dunque quattro volte di più, il 400 per 100!

Le pesche forestiere, si comprano al Mercato centrale a L. 0.33 al kilo: ebbene si rivendono a L. 1.60, quasi al 500 per cento di più!

Sono esagerazioni assolutamente insopportabili dalla popolazione e che l'autorità non deve tollerare più a lungo.

Noi non siamo del parere che le frutta possano fornire da sole un regime sufficiente all'uomo; poichè bisognerebbe allora compensare con un volume stragrande caricando soverchiamente il ventricolo con materie acide ed indigeste, generatrici di coliche, tanto più se si mangiano acerbe. Ma siamo invece fautori della mistione delle frutta nel regime umano, specie nella calda stagione, perchè le sostanze pectiche che abbondano in diverse frutta, possono, mercè la cottura, tramutarsi in alimento respiratorio al pari delle altre sostanze zuccherine contenute nella frutta dolce e quindi fornire decozioni, conserve, alimenti commendevoli nelle malattie bronco-polmonali che in Italia sono tutt'altro che rare, ed anche a Roma ve ne sono abbastanza.

Bisognerebbe poi che, non da noi profani, ma da qualche bravo medico fisiologo, giungesse una parolina all'orecchio degli Onorevoli Ministri i quali, già, chi più, chi meno, come tutte le persone che pensano e lavorano molto, ed hanno preoccupazioni, soffriranno di acido urico.

La parolina sarebbe questa: che cioè senza andar in giro per mezza Europa ad ingoiare tanta acqua, i gottosi possono avere gran giovamento, mangiando frutta acidule e crude. Noi non sappiamo spiegare come gli acidi moderino il calore nell'organismo, ma certa esperienza dimostra che vi agiscono come antifermentativi, come antilitici, raffrenando ed arrestando le fermentazioni della materia organica, favorendo l'evasione dei diversi detriti dall'organismo rendendoli più solubili e più dializzabili per diverse secrezioni da essi prodotte, poichè molti detriti essendo di natura basica, potrebbero facilmente combinarsi ai diversi acidi incontrati nella circolazione.

Dunque, gli on. membri del Governo, insistendo nel permettere l'esportazione della frutta, finiranno per rovinarsi le finanze malgrado il loro stipendio da Ministri, se pur vorranno curare fin dai primordi, razionalmente, come ha provveduto Madre Natura, la loro sicura disposizione alla gotta.

Prendano le opportune informazioni dal loro rispettivo medico di fiducia e sentiranno pure che gli acidi godono meritamente anche in terapia dell'attributo di antiputridi e di antisettici, valendo a calmare la effervescenza dei processi fermentativi dell'organismo ed a smorzarne l'eccessivo calore.

Tanto è vero che durante la febbre tutti desiderano istintivamente bevande acidule.

Sentiranno pure che le frutta crude, moderatamente usate, giovano anche in fine di pasto onde soccorrere alla digestione del ventricolo, coadiuvandola col contributo dell'acido necessario all'attività del succo gastrico. Gli alimenti acidi, pare proprio che abbiano un valore antagonistico agli albuminoidi, agli amidacei zuccherini, ai grassi, agli alcoolici, ai nervini, agli aromatici ed ai minerali, un valore indirettamente analogo a quello dell'acqua.

Gli acidi rinfrescano, soffermano le ossidazioni dei detriti, moderano l'azione nervosa e circolatoria, dissolvono ed educono dall'organismo l'eccesso dei principi minerali.

Convengono quindi nelle circostanze inverse di quelle in cui richieggonsi i diversi alimenti eccitanti sopradetti ed in quella altre in cui è opportuno grande uso di acqua fresca.

Infatti l'istinto ci insegna ad addolcire le nostre bevande in estate, ed a mescolare ai pasti molte frutta ed erbaggi.

I soldati francesi reduci da Solferino e S. Martino nell'ardente luglio 1859 trascuravano le laute mense ospitali della popolazione lombarda per correre avidamente in cerca del crescione: ed i soldati scorbutici di Crimea, fra le opime vivande e i vini generosi, disputavansi la cicoria selvatica che cresceva su quegli aridi greti.

Per tutte queste supreme ragioni adunque, riflettenti l'igiene e la salute pubblica, preghiamo gli on. Ministri, dopo aver pensato ai casi loro, di pensare alcun poco anche alle popolazioni italiane, poichè, alle popolazioni austriache e tedesche, se veramente hanno bisogno di curarsi la gotta e rinfrescarsi... ci penserà il Signor... Vendicator!

B.

I funerali del marchese Guglielmi

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del Marchese Giulio Guglielmi, semplici e modesti per disposizione testamentaria del defunto. Alle dieci il feretro circondato da domestici con torcie è stato trasportato a spalla nella vicina chiesa dei SS. Apostoli, ove è stata celebrata una messa bassa ed è stata data l'assoluzione al cadavere. Sul feretro due sole corone: quelle della moglie e dei figli. Nel coro assistevano le signore della famiglia.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il deputato march. Giorgio Guglielmi, nipote ed il marchese Franco Sacchetti genero dell'estinto, il conte della Somaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana, il conte Luca Bruschi, gentiluomo della Regina Elena, i Principi Barberini ed Altieri, il Duca Grazioli Lante, il generale Vitali, i senatori Frascara e Tommasini; i marchesi Patrizi, Sacripanti e Clemente Sacchetti, i conti Pasolini, Falsacappa, Carafa d'Andria e Megulli, l'avv. Di Benedetto, assessore comunale, il cav. Garzoni Provenzani, consigliere comunale, il cav. Possenti, Maggiore della Croce Rossa, il dottor Del Greco, sindaco di Civitavecchia, il comm. Guglielmotti sindaco di Montalto di Castro, l'avv. Latino Latini in rappresentanza di Corneto Tarquinia, l'avv. Bonizi di Tolfa, l'avv. Albano, e poi consiglieri Provinciali, Comunali e molte signore della nostra aristocrazia.

Col treno delle ore 14 la salma accompagnata dai parenti e dagli intimi è partita per Civitavecchia, ove date le grandi benemerenze della famiglia Guglielmi si preparano solenni onoranze.

Consiglio Comunale

Seduta del 2 agosto 1916.

Il *Sindaco* apre la seduta, che sarà — dicono — l'ultima di questa sessione primaverile, alle ore 17.45.

Il *Sindaco* comunica che la Commissione per la industrializzazione di Roma ha compiuto i suoi lavori con la massima cura e dettagliatamente e perciò egli rivolge alla Commissione vivissimi ringraziamenti e si riserva di presentare al Consiglio, senza tardare più oltre, la relazione all'uopo redatta.

Borromeo dà partecipazione al Consiglio che l'on. senatore Marchiafava ha preso la iniziativa di fondare un Istituto sanatorio per militari tubercolosi pel quale anche il Comune di Roma sarà chiamato a concorrere.

Il *Sindaco* aggiunge parole di grande elogio all'iniziativa del senatore Marchiafava, provocando vivissimi applausi del Consiglio.

Passano quindi in rivista diverse proposte inscritte all'ordine del giorno che vengono approvate, specialmente le proposte riferentisi ai mutui in seconda lettura.

Palomba prende quindi la parola e rivolge sentiti elogi al sindaco Colonna per aver con tanto amore e perizia diretti i lavori del Consiglio e presieduto l'Amministrazione del Comune ed uno stesso elogio manda a tutti i membri della Giunta ed ai consiglieri per la assiduità addimostrata ed anche ai rappresentanti della Stampa per aver seguito il lavoro di tutti e si augura che ci rivediamo qui tutti nella ventura sessione quando la nostra Patria sarà onusta e giubilante della vittoria conseguita.

Gisilmberti rivolge egli pure parole entusiastiche di ringraziamento alla Giunta ed al Consiglio ed auguri per la nostra vittoria.

Tonelli si associa ai colleghi nel tributare elogi e ringraziamenti al Sindaco ed alla Giunta; manda un vivo saluto all'Esercito ed al Re provocando applausi da tutto il Consiglio.

Il *Sindaco* ringrazia i colleghi delle parole rivoltegli e manda un saluto al nostro esercito, ai popoli sacrificati, a tutti gli eroi che combattono per la civiltà, ai nostri fedeli alleati e traendo i più lieti auspici di vittoria sciogli un inno alla gloria d'Italia e scioglie la seduta tra gli applausi di tutti i consiglieri.

Il prezzo della carne

Nell'ultimo mercato furono esposti in vendita al Campo boario 178 bovini dalla Toscana, dalle Marche e dell'Umbria, al prezzo di L. 130 a 170 il Q.le, a peso vivo e da lire 240 a 300 il Q.le, a peso morto.

Vennero esposti 35 bovi bradi, 262 buoi della Sardegna, da 105 a 130 lire il Q., a peso vivo, e da lire 210 a 260 il Q. a peso morto, e 550 vitelli da lire 110 a 165 il Q., a peso vivo, e da lire 240 a 305 il Q., a peso morto.

Ed ecco i prezzi al mattatoio: bue, quarto di dietro da L. 3 a 3,10 al kg.; quarto davanti da L. 2,40 a 2,50; Vacche e tori quarto di dietro da 2,90 a 2,90 il kg.; quarto davanti da L. 2,30 a 2,40. Vitelli: di prima qualità: da L. 3.30 a 3,30 il kg.; seconda qualità da L. 2.85 a 2,90 il kg.; Agnelli: da L. 1,05 a 1,20.

Sono stati poi introdotti dai macellai: buoi e vacche 64; vitelle 28, bufali 102.

L'arte di parlare al popolo per educarlo

Noi avemmo già occasione di parlare di un corso di eloquenza popolare iniziato e diretto, coll'autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione e sotto la presidenza di un Comitato di sette persone, da Guglielmina Ronconi.

Il corso, com'è noto, ha per iscopo di formare conferenziere che sappiano portare la loro parola educatrice sopra tutto a vantaggio della elevazione spirituale e pratica delle donne del popolo che sono il centro stesso della famiglia popolare e che, per le loro condizioni, hanno tanto bisogno di essere moralmente assistite ed elevate. E' quindi opera di alto apostolato e di nobile magistero, non di parole che passano, ma di atti che restano, è un'opera in cui si alleano fruttuosamente e organicamente, per la potenza della parola viva, la bontà, la fraternità, la coltura, l'arte; è un'opera nutrita di pensiero, di sentimento, di azione, volta ad accogliere generosamente le più umili figlie del popolo, dall'anima ancora bambina, ma la cui forza, se sorretta, può essere immensamente feconda.

Serio come il primo del genere in tutta Italia, in una delle ore più gravi e augurali per la Patria nostra, il Corso magistrale di eloquenza popolare ha avuto già questo frutto: che le gentili discepole di Guglielmina Ronconi, le quali saranno anche fra breve sue collaboratrici nell'opera magnifica di elevazione sociale, dopo avere seguitato le lezioni con fede e con entusiasmo, hanno superato con successo gli esami di idoneità consistenti in due prove, tecnica l'una, e pratica l'altra. Entrambe le prove hanno avuto luogo alla presenza di una Commissione governativa presieduta dalla ispettrice regia signora Ines Caselli-Facchini; quella pratica, ossia la conferenza pubblica su tema assegnato, diretta alle donne del popolo e ai loro bambini, è stata tenuta dalle alunne nei quartieri popolari di S. Lorenzo, del Celio, della Suburra, del Rione Flaminio.

Ecco i temi del ciclo così detto *materno*:

— *La nettezza e l'ordine della persona son necessarie non solo alla santità del corpo, ma anche alla rettitudine del carattere.*

— *Dimostrare e sostenere come la pazienza non sia la virtù dell'asino ma la prima virtù della buona madre e della buona moglie.*

— *Provvidenza vuol dire provvidenza.*

— *Il coraggio e la fede debbono essere le due armi con cui noi donne vinceremo in questa grande ora di prova.*

Ecco i temi del ciclo *giovanile*:

— *Come i ragazzi possono beneficare.*

— *Che cosa faremo quando saremo grandi.*

— *Come i ragazzi debbono prepararsi ad essere degni delle nuove sorti della Patria.*

— *La bandiera e i ragazzi.*

Ed ecco i nomi delle alunne che superarono felicemente i due esami d'idoneità. *Per ordine di merito*: Pennesi Lina, *con lode*; Doglia Silvia, Jacchia Bice, Babini Paola, Turetta Nina, Ciapponi Antonietta, Nardi Rita. *A parità* il gruppo: Doglia Maria, Scaffa Carmela, Segrè Maria, Sposato Teresa; *a parità* l'altro gruppo: Branca Concetta, D'Archino Rina, Petroviello Fiorina.

Quanto l'opera di queste conferenze a cui si ammaestrano oggi tante giovinette si annunci feconda di risultati per il popolo nostro ce ne siamo noi stessi persuasi facendo un confronto fra le donne e i bambini del quartiere di S. Lorenzo, dove Guglielmina Ronconi esercita da nove anni il suo altissimo apostolato, e le donne e i bimbi degli altri quartieri dove la parola materiata di bontà e di altruismo non è ancora potuta giungere.

Quale avvenire spetta a quest'opera ce lo dicono noi, oltre il consenso e il plauso di quelle provincie d'Italia nelle quali essa va diffondendosi, l'interessamento di molti paesi stranieri che hanno chiesto e chiedono notizie in proposito: dell'America e dell'Inghilterra, per citarne soltanto alcuni.

Noi, Italiani, dobbiamo veramente rallegrarci che un'opera simile sia sorta proprio in Italia.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Appena aperta l'udienza si inizia l'interrogatorio di uno degli imputati, intorno a cui, dapprima, si fecero i maggiori commenti, ed apparve per un momento come l'esempio diremo così classico dell'esonerato illecitamente, che paga per avere l'esonero: il giovane barone *Luigi Vercillo*, figlio di un procuratore di Catanzaro, facoltoso e notissimo. Egli, che è sergente, racconta che prestava servizio nella quinta compagnia automobilisti, reparto speciale, in qualità di capo-garage. Verso la fine di luglio ebbe invito dal suo amico Giuseppe Tavella — uno degli imputati a piede libero — ad un appuntamento. Vide infatti il Tavella, il quale gli domandò se voleva entrare nella Officina che la Ditta Malato, di cui Tavella è consocio, impiantava in via Casilina: ivi avrebbe prima lavorato come operaio, poi sarebbe entrato nell'Ufficio di contabilità. Vercillo non aveva mai fatto l'operaio è vero; ma aveva lunga consuetudine di automobili ed aveva conseguentemente una discreta pratica di meccanica. Pertanto non rifiutò, senza tuttavia interessarsi personalmente della cosa. Nel settembre ebbe l'annunzio dell'ottenuto esonero, cui aveva pensato il Tavella o la Ditta Malato. Il suo capitano sig. Gibellio Palazzo, si lagnò della cosa perchè si doleva che il Vercillo lasciasse il *garage*; per cui il Vercillo dichiarò immediatamente di essere pronto a rinunciare; ma lo stesso capitano osservò che egli doveva obbedire all'ordine. E così il 2 ottobre il Vercillo si presentò all'officina Malato e fu ammesso a lavorare al trapano, sebbene il Tavella gli avesse detto che sarebbe stato incaricato dell'amministrazione.

Della nuova posizione si trovò poco soddisfatto, anche perchè ebbe l'impressione che le cose non procedessero del tutto bene nell'officina.

Approfittò del fatto che il 16 ottobre venne chiamato alla Direzione locale del Commissariato Militare, dove l'on. Grassi, sottotenente, gli chiese se fosse vero che si trovava a lavorare dal Malato, per dichiarare che desiderava tornare al servizio. Approvato dall'on. Grassi, parlò col sig. Malato, fece compilare il modulo B, e riprese il servizio militare. Il capitano lo accolse molto cordialmente, e lo incaricò della istruzione delle reclute.

Avv. Albano. Per indurlo ad entrare nella officina, il sig. Tavella gli fece doni, promesse, lusinghe? Usò artifici?

— Mai, mai, mai!

Avvocato Militare. Come gli prospettò l'offerta il Tavella?

— Mi conosceva, era amico di mio padre: mi credeva capace di essere utile, e mi disse che avrei potuto rendere buon servizio nell'amministrazione dell'officina, pur avvertendo che forse in principio avrei dovuto adattarmi a lavoro manuale. Ebbi, insomma, l'impressione che il sig. Tavella tendesse a fare i suoi e gli interessi della Ditta, assicurandosi la cooperazione di persona che credeva indicata e decisa a fare il proprio dovere.

Avvocato Militare. E che impressione ebbe quando, invece che agli uffici amministrativi, fu destinato a lavorare come operaio?

— Il Tavella mi aveva già avvertito che da principio avrei dovuto lavorare.

— Il capitano Gibellio Palazzo lo rimproverò, quando seppe che sarebbe entrato all'officina Malato, rilevando che non aveva mani da operaio?

— Non mi rimproverò: si mostrò dispiacente. E allora io subito dichiarai essere pronto a rinunciare.

On. *Turco*. Questo suo proposito lo ha rivelato anche a qualche altra persona?

— Certo: al capitano Caminata, per esempio, e ad amici militari e borghesi.

Presidente. Lei, al *garage*, aveva anche sorveglianza di indole tecnica?

— Sissignore, sorvegliavo le riparazioni che eseguivano gli *chauffeurs* meccanici.

Avv. D'Angelantonio. Al capitano Gibellio disse subito di non essere operaio, fin dal primo momento?

— Sì, e del resto il signor capitano lo sapeva.

On. *Turco*. Come lo accolse il capitano quando tornò alla Farnesina al *garage*?

— L'ho detto: molto affettuosamente e mi incaricò di istruire le reclute, dandomi così prova di fiducia.

Avvocato Militare. Il Vercillo nell'interrogatorio scritto ha affermato di avere avuto l'impressione che l'officina, essendo sul nascere, presentasse uno squilibrio tra l'impegno assunto e la potenzialità dell'officina stessa, ed anche fra i diversi macchinari. Conferma?

Avv. Mascioli. Lo ha già detto implicitamente!

Vercillo. Era una impressione, e non ispirata da sfiducia nella direzione tecnica, ma dal fatto che l'azienda si iniziava allora. Avevo infatti la convinzione che in seguito avrebbe potuto lavorare bene.

E passiamo a

Tavella Giuseppe di Francesco

costruttore di opere pubbliche, socio del Malato. Il quale, in sostanza, conferma il racconto fatto da Vercillo, protestando che si tratta della cosa più innocua, innocente ed ingenua del mondo: mai ebbe intenzione di indurre il Vercillo a chiedere un illecito esonero: soltanto riteneva il Vercillo, del cui padre è amico, tale da riuscire molto utile all'officina, e gli fece la profferta anche perchè sapeva come Malato e Bruno si lagnavano di non trovare mano d'opera, di doverla creare ed educare. Ricorda che Augusto Malato gli scrisse poi, quando egli ebbe lasciata Roma, esprimendo il timore che fosse interpretata male la presenza nell'officina del Vercillo, che non era operaio: al che rispose di assumerne lui la responsabilità intera, pur consigliando al socio, se lo credeva opportuno, di trovare una forma elegante per mandarlo via.

Barberi Enrico fu Giuseppe

E' ancora soldato di artiglieria, 5.a compagnia automobilisti. Addetto quale *chauffeur* presso il Comando Generale, venne poi a Roma e fu destinato al *garage* della Farnesina. Più tardi chiese di entrare nell'officina Malato e fu diretto al Pieroni, cui dichiarò di essere un mediocre meccanico, avendo lavorato meno di un anno alla *Fiat*.

Il 13 dicembre fu assunto dal Malato e, dopo breve istruzione, destinato a sgrossare proiettili. Non fece altri lavori, nè l'aggiustatore nè il tornitore.

Non pagò mai somma alcuna per ottenere l'esonero; non sa per quale qualifica fu esonerato.

Avv. Milli. Conferma quello che ha dichiarato in istruttoria, che il prezzo di sgrossatura pagatogli per ogni proiettile fosse troppo basso in rapporto al lavoro, e che intese anche altri operai esonerati lamentarsi?

— Non mi ricordo... anzi io non ho sentito mai nessuno lamentarsi; io non ho fatto mai proteste col sig. Malato, e non mi sono mai lagnato di essere pagato male.

Avv. Curzi. Ha l'imputato dichiarato subito al Pieroni di non essere provetto meccanico nè tornitore, ma semplicemente aggiustatore di automobili?

— Sì; avevo anzi un certificato della *Fiat*...

Bartoloni Alfredo fu Augusto

bersagliere, nega di essersi occupato del proprio esonero, che fu chiesto dalla famiglia, specialmente dalla moglie. Ricevette al reggimento l'ordine di recarsi a Roma all'officina Malato, dove lo misero a fabbricare i cerchi per le cassette per granate. Al capo-officina Gori dichiarò di essere fabbro, come effettivamente è, e di non saper lavorare al tornio. Credeva di essere stato esonerato come fabbro, e mai pensò di avere commesso un reato.

Pucci Amedeo di Giovanni

soldato di fanteria, avendo lavorato parecchio tempo in Albano nell'officina Papetti, quale tornitore e trapanista, ebbe da costui un certificato e grazie a questo entrò nella officina Malato, ove lo misero a lavorare al tornio. Crede di avere disimpegnato bene il lavoro, che era sempre collaudato senza osservazioni. Ebbe l'esonero qualche giorno prima che la sua classe fosse chiamata.

L'avv. *Acorrenti* presenta un certificato dell'officina Aliprandi di Velletri, affermante che il Pucci è effettivamente meccanico.

Marcianesi Garibaldi di Giovanni

Ferito nell'agosto sul San Michele venne a Roma in licenza di convalescenza, seppe che il Malato cercava operai, si presentò e, sebbene dichiarasse di essere un mediocre meccanico, fu messo a lavorare al trapano; e crede di aver lavorato bene, perchè nessuno mai gli mosse rimprovero. Non sapeva di essere stato esonerato per la qualifica di tornitore; certo però non ha speso un centesimo per farsi esonerare.

Avv. Grasso. A chi si rivolse per ottenere l'esonero? Al Malato?

— No, al Malato no; a chi non ricordo.

Negri Emilio fu Agostino

soldato di artiglieria, *chauffeur* meccanico Lesse sui giornali che il sig. Malato cercava operai e si presentò nell'officina, ove dichiarò, interrogato, di sapere stare al tornio Lo misero a fare i canali per le corone di forzamento e ritiene di aver ben lavorato perchè tanto il Gori che il tenente Sartori e il colonnello Petri, i quali esaminarono il suo lavoro varie volte mai gli mossero alcun rimprovero. Quando alla Ditta Malato lasciò di ottenergli l'esonero, dichiarò la sua qualità di *chauffeur* meccanico; non seppe poi per quale titolo l'esonero fu chiesto ed ottenuto.

Avvocato Menghi. L'imputato che ha lavorato presso vari Garage, ha pure lavorato in quello del comm. Coriolato, direttore del Garage di S. M. la Regina Margherita?

— Sissignore, e ne ebbi lode. Come meccanico mi sento di sapermi disimpegnare benissimo, per qualsiasi lavoro, non solo per le automobili.

L'avv. *Menghi*, dopo altre domande, presenta il foglio matricolare con cui il Negri fu dall'autorità militare classificato *automobilista e meccanico-chauffeur*.

Zecchiaroli Romolo di Ernesto

anche questo soldato di artiglieria, meccanico elettricista. Come tale si specificò al Pieroni che doveva provvedere al di lui esonero perchè potesse entrare nell'officina Malato, ove poi fu addetto alla macchina impanatrice. Non sapeva per quale titolo fosse stato esonerato: egli mai si qualificò nè per trapanatore nè per attrezzista. Sul lavoro da lui fatto mai gli si mossero osservazioni.

A domanda dell'*Avvocato Militare* e dell'avv. *Roberti* dichiara di aver parlato col sig. Augusto Malato, declinando la sua qualità e di avere avuto in risposta che aveva già un meccanico elettricista, per cui lo adibì alla impanatrice; e di essere stato dichiarato inabile alle fatiche di guerra.

Bianchi Virgilio fu Salvatore

Alla officina Malato dichiarò di essere meccanico, come è, ma non specificò di essere tornitore. Stette due giorni in prova, lavorando al tornio ed al trapano: ebbe poi l'esonero, ma non seppe per quale qualifica. Non conosceva l'ing. Bruno prima di essere assunto in servizio. Dal Bruno fu destinato ad impanare ogive, aggiunge che pur senza essere tornitore, qualche cosa sa fare discretamente anche al tornio. Non ebbe mai dal Gori nè da ufficiali rimproveri per lavoro male eseguito.

Stano Ercole

Ferito nel luglio 1915 al fronte, è venuto in licenza, si presentò all'officina Malato, ove lo incaricarono di avvitare le ogive, in attesa di essere adibito ad altro lavoro. Il posto all'officina fu trovato da un suo paesano, tale Luigi Mossa. E' meccanico, ma non sa fare il tornitore e non si dichiarò mai tale, nè sapeva che quale tornitore lo avessero esonerato. Non ha pagato nessuno per essere esonerato e non crede di aver fatto nulla di male. All'officina Malato vi rimase pochi giorni, poi andò a lavorare nello stabilimento Lucci.

L'avv. *Acorrenti* presenta due certificati comprovanti la capacità quale meccanico dello Stano.

Tiriunanzi Elio di Ettore

Tornato ammalato dal fronte, ed essendo aggiustatore e sapendo lavorare un po' al tornio, potè entrare all'officina Malato ove, mancando posti da aggiustatore, lo fecero lavorare al tornio per sgrossare. E lavorò in modo da non avere mai rimproveri, sebbene ogni sera portasse al collaudo i pezzi eseguiti. Non sapeva il titolo per cui era stato esonerato; e non ha pagato alcuno per fargli ottenere l'esonero. Uscito dall'officina Malato, andò a lavorare in un altro stabilimento meccanico.

E finalmente arriviamo all'ultimo imputato:

Cavarretta Vincenzo

impiegato, a piede libero. Egli nega recisamente di avere indotto qualcuno a farsi illegittimamente esonerare. Praticando lo studio Quarta aveva fatta conoscenza col Pieroni, presso il quale si facevano le pratiche per l'esonero di numerosi operai. Presso il Pieroni casualmente conobbe il Mazzera, il Coluzzi ed il Comini; semplicemente per rendere un servizio disinteressato, raccomandò al Pieroni di sollecitare l'esonero di questi tre militari; ma per questo mai, nè direttamente nè indirettamente, chiese nè ebbe compenso di sorta. E se se ne occupò, fu perchè pregato di farlo, non per sua spontanea iniziativa. Nel rendere questi servizi non credette di fare cosa illecita; non era lui che esonerava o faceva esonerare, si limitava a dire una buona parola perchè le domande già presentate avessero corso sollecito. In sostanza, non fece che affrettare di quattro o cinque giorni esoneri che anche senza suo intervento sarebbero stati accordati.

Cav. Tommasi. E' mai stato in casa del Mazzera?

— Mai.

— Conosce il sig. Tavella?

— Nè lui nè i signori Malato, che ho veduti qui per la prima volta.

L'avv. *Albano* produce i giornali nei quali il Malato pubblicò avvisi di ricerca di operai: dopo di che, alle 12.40, la seduta è rinviata a domattina, per l'inizio dell'esame testimoniale.

Per la signora Genovesi

Per la sventurata signora Genovesi il sig. F. B. P. ci ha inviate lire 200.

Vettura elettrica in fiamme

Circa le ore dieci di stamane la vettura elettrica n. 267 della linea 16, mentre correva lungo il traforo verso via Due Macelli, è rimasta improvvisamente avvolta da una veemente fiammata sprigionatasi da uno dei regolatori.

La vettura — condotta da Pasquale Rullo e avente come fattorina la signorina Costa — è andata ad arrestarsi dinnanzi al *Cinema Reale*, dove i passeggeri, spaventatissimi, sono discesi tumultuosamente.

Nessun danno alle persone. L'incendio è stato spento dai vigili subitamente accorsi dalla caserma di via Genova. Quindi la vettura è stata rimorchiata verso il deposito di Porta Maggiore.

Furto al Vicolo di Febo

Stamane, dalle sei alle otto, i ladri sono penetrati nell'appartamento di certa Ernesta Aurell al vicolo di Febo n. 15, primo piano, ed hanno rubato danari e oggetti preziosi per un complesso di circa 500 lire.

Il Commissariato di P. S. di Ponte, indaga.

Disgrazia in una tipografia

Nel pomeriggio il ragazzo Remo Ferrotino, di Ottaviano, di 10 anni, abitante in via Bixio, addetto alla tipografia Verona in via Principe Umberto, mentre s'era seduto per riposare presso una macchina in moto, sbadatamente ha cacciato il suo piede sinistro fra gli ingranaggi della macchina stessa e ha riportato gravi lesioni per le quali i sanitari dell'ospedale di San Giovanni lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

ASTERISCHI

All'Assoc. Archeologica Romana

Domenica ebbe luogo la visita alla ombrosa villa annessa al palazzo Brancaccio all'Esquilino, per benevola condiscendenza verso l'Associazione, del principe di Baviano don Marcantonio Brancaccio.

Numeroso fu il concorso di soci e di signore che con grande interessamento ascoltarono la illustrazione della località fatta dal socio dott. P. Fornari.

La vasta piscina detta « le sette sale » non dal numero de' suoi vani, che ne ha 11, ma forse dalla antica denominazione di « septisolium » che ebbe questa contrada, ha il suo piano inferiore interrato ed è di una robustezza che sfida i secoli. Prima servì di conserva per le acque portate alla sontuosa e immensa « domus aurea » di Nerone che dal Palatino si distendeva fino a qui sul colle Appio; poi certamente servì alle « terme di Traiano » le cui grandiose sale del lato orientale ancora innalzano qui al cielo i loro ruderi abaidati, nicchiati, lacunati.

Dopo, gli intervenuti, col gentile consenso del comm. prof. Ceradini direttore della Scuola di applicazione per gli ingegneri, passarono a visitare gli altri avanzi delle terme Trajane le cui esedre delle palestre nel lato di ponente anch'esse s'innalzano nelle aree demaniali annesse alla Scuola.

Il piano delle terme sovrasta qui alle poche ma singolari aule dipinte scoperte della « Domus aurea » che per molto tempo, come le dette terme, passarono sotto la denominazione di « terme di Tito » esiste invece più a ponente verso il Colosseo.

La grandiosità di questi monumenti generalmente poco noti, destò l'ammirazione dei gitanti.

ECHI DI CRONACA

Sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi

Il Municipio comunica:

« Esaurita col 13 agosto p. v. la riscossione delle cedole di 8. Serie dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi, si avvertono gl'interessati che la consegna delle nuove buste verrà eseguita da lunedì 14 agosto 1916 e senza interruzione presso i consueti luoghi di pagamento.

Ogni sussidiato, nel giorno ad esso assegnato, dovrà presentare l'ultimo cedolino del vecchio conto per ricevere un nuovo certificato munito dei corrispondenti cedolini per le riscossioni relative al nuovo periodo.

Tali riscossioni potranno avvenire soltanto dalle 8,30 alle 12 di ciascun giorno, eccetto i festivi.

Coloro che non ricevessero la busta o avessero altrimenti ragione di reclamare, dovranno recarsi all'Ufficio Centrale di Piazza Poli 54, dalle ore 16 alle 18, per conoscerne le ragioni.

Si prega ancora il pubblico, ad evitare inutili agglomeramenti, e per mettere in grado i funzionari di compiere le operazioni con la maggior sollecitudine che siano soli gli interessati ad accedere nei locali di pagamento ».

Piccola Cronaca

GLI SPORTS

Una festa sportiva a Campagnano

Domenica prossima 6 agosto, avranno luogo nel vicino paese di Campagnano delle gare ciclistiche organizzate dall'Associazione Sportiva Nazionale. I signori Bassetto Aldo, Serpieri Tommaso, noti possidenti di Campagnano, gentilmente offrono vistosi premi in denaro per i vincitori e tutto il paese farà una festosa accoglienza ai ciclisti romani. Ecco l'elenco delle gare:

Gara Ciclistica Roma-Campagnano (Km. 36), con partenza alle 5 pom. da Ponte Milvio e arrivo al paese di Campagnano. — Ore 18: Corse di velocità (300 metri) divise in batterie, semi-finali e finale. — Ore 20: Corsa *lumaca* (100 metri), libera a tutti, con iscrizioni gratis. — I premi saranno tutti in denaro e siccome ancora giungono numerose le offerte, prossimamente ne daremo l'elenco esatto. Le iscrizioni, in L. 1, si ricevono presso il signor Cardelli, a Piazza Venezia, ed il concorrente ha il diritto di partecipare a tutte le gare.

I Teatri

Marga Sevilla al "Cines„

Al teatro «Cines» sabato 5 agosto si inizierà un corso di rappresentazioni della Compagnia diretta da Annibale Ninchi, prima attrice Marga Sevilla.

Il pubblico romano che tanto favore dimostrò ai due giovani artisti l'anno scorso al teatro *Costanzi*, saluterà anche ora con simpatia la loro bella fusione artistica.

Fra le novità che saranno rappresentate notiamo: *La strada maestra*, commedia in tre atti di Federico de Roberto; *Cosetta*, di Louis Bernard; *Il fiore della vita*, dei fratelli Alvarez Quintero: *Il selvaggio*, brillantissima commedia tratta da un racconto di Voltaire; *Piccolo harem*, un sogno arabo di Gastone Costa, con costumi di Caramba e scenari del Lesel.

I prezzi saranno popolarissimi, affinchè tutti possano con tenue spesa, quale si conviene al momento attuale, godere di spettacoli dati con vero amore dell'arte

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Molto pubblico, ieri sera, e molti applausi a tutti gli esecutori dei *Pescatori di perle*, singolarmente alla Graziani ed allo Scafati, che ebbero espressioni liriche appassionatissime, e maggiore sicurezza nella interpretazione scenica. Ottimi il Tavanti e il Dadò.

Questa sera si torna alla *Traviata*. E sabato, diretta dal valoroso Zuccani, prima rappresentazione del *Rigoletto*, protagonista il baritono Seifoni.

Al QUIRINO, affollato di pubblico elegantissimo Luigi Carini e Olga Gentilli trionfarono negli *Amanti* di Donnay. La deliziosa commedia non poteva avere interpreti più suggestivi ed efficaci. Applausi calorosi e prolungati risuonarono a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Stasera, alle 21,30, replica a richiesta generale della piacevolissima commedia di De Flers e Caillavet: *Il bosco sacro*.

Domani sera: *La scuola delle mogli* di Molière. *Ad armi corte* e *La spia*, commedia in un atto di Romolotti, nuovissima per Roma.

Al MORGANA — Aida De Lys ha debuttato iersera nella famosa *Duchessa del Bal Tabarin*. La graziosa *soubrette* ha ritrovato a Roma le liete accoglienze di altre volte. Senza fare paragoni, che sono sempre odiosi, la De Lys ha cantato e giuocato la sua parte con finezza e intelligenza non comuni, nonostante il palese nervosismo, e si è fatta calorosamente applaudire a scena aperta. Con lei la Masini e il Trucchi, il Bona, il Navarrini e la Sandoni hanno diviso gli onori. Stasera replica.

Al MANZONI programmi eccezionali del Circo Gatti. Giovedì, mattinata infantile con la *féerie*: *Cenerentola*, eseguita da 70 bambini. Saranno ore di vero godimento per i bambini.

Sala Umberto I

Spettacolo ore 21,30, con

Gina De Chamery.

SPETTACOLI del 2 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MERCOLEDI', 2, ore 21: Replica della:

LA TRAVIATA

Esecutori: A. Mazza, B. Bernabei, Tavanti Corrada, Augusto Dadò.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI POPOLARISSIMI

GIOVEDI', 3, ore 21: Replica a richiesta della

AIDA

Protagonista: MALIBRAN GEMMA

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

MERCOLEDI' 2, ore 21.30:

GRANDE RAPPRESENTAZIONE

PROGRAMMA CAMBIATO

Sempre crescente successo e nuovi debutti

GIOVEDI 3 agosto, ore 18,30:

GRANDE MATINEE INFANTILE con la Feerie Cenerentola eseguita da 70 bambini. Ingresso gratis ai bambini accompagnati

TEATRO MORGANA

MERCOLEDI' 2, ore 21.15: 34.ma replica:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

MERCOLEDI' 2, ore 21.30: replica a richiesta:

IL BOSCO SACRO

Brillantissima commedia di De Flers e Caillavet

QUANTO PRIMA:

MADAME SANS-GENE

Commedia in un prologo e 3 atti di Sardou.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

"INFERNO,,

Il romanzo proibito della guerra tedesca

ZURIGO, 22.

No, non fu un gesto magnanimo, e tanto meno fu un atto patriottico quello del maggiore von Bekersburg. Privare l'esercito, la patria d'un valoroso ufficiale, per disfarsi d'un rivale! Servirsi della guerra, approfittare del proprio grado superiore, per mandare all'altro mondo l'amante della propria moglie!

A espediente sì comodo potevano ricorrere i barbari antichi; poteva, nei tempi remoti, ricorrere magari un Unto del Signore. « E Davide vide una donna, che si lavava; e quella donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a chiedere contezza di quella donna, e gli fu risposto essere la moglie di Urià. La mattina seguente Davide mandò una lettera al generale Joab per mezzo di Urià; e nella lettera scrisse quanto segue: Mettete Urià in mezzo alla battaglia più forte, sicchè venga colpito e muoia. »

Quello però era un re ebreo. Ma un ufficiale tedesco! Non c'è forse il duello nei nostri paesi e nei nostri tempi civili?

Innanzi tutto, per l'intera durata della guerra è vietato agli ufficiali tedeschi di battersi: nemmeno se sorprendono la dolce metà in ancora più dolce amplesso con un ufficiale della propria compagnia. E poi, quel maggiore von Bekersburg ha vedute tutte sue speciali, ha una concezione della guerra e della vita tutta sua particolare. « Io rido, mio ottimo amico; io ho una maledetta filosofia tutta mia propria, caro mio. E forte di questa filosofia inspirata dalla Bibbia, che egli, come ogni buon tedesco, ha studiato sui banchi della scuole, segue l'esempio del gran re Davide. Manderà in prima fila, nel folto della mischia il suo amico capitano Adolf, che così non potrà possedere la sua Melanje, il cui cuore, del resto, non possedette mai neppure lui.

E' stato infatti un ben triste matrimonio quello del maggiore von Bekersburg e di Melanje von Falkenstein. Egli ha venti anni più di lei; e sono, per giunta, due caratteri, non solo opposti ma anche incompatibili. Lui rude, materialista, inaccessibile a ogni sentimentalità; lei tutta gentilezza, tutta soavità, tutta sogni. E poi, ella non ha mai amato lui, bensì il capitano Adolf, un artista finissimo in uniforme militare, un'anima tutta spasimante per il bello. Il maggiore però è stato amico di gioventù del padre di Melanje, e questi era sovraccarico di debiti, quando quegli venne a chiedergli la mano della figlia. « La rivoltella era sul tavolo di mio padre. Le cambiali scadevano, e solo il maggiore von Bekersburg poteva pagarle. A quale prezzo! Ma io non potei fare altrimenti! »

L'ha comprata. L'ufficiale, che era diventato milionario speculando in terreni, si poteva permettere un simile lusso. Ma tra lui e lei vi furono poi sempre, come una barriera insormontabile,, quei milioni. « Quel che si compra, non si possiede. Solo si possiede quel che si conquista, Melanje », le susurra teneramente Adolf, la sera avanti la partenza pel campo, quando prende commiato da lei, forse anche dalla vita. E nella tenerezza tanto si dimenticano, che il maggiore li sorprende nell'istante, in cui le labbra infiammate di Melanje si premono appassionatamente su quelle di Adolf.

Nessuna scena di gelosia, però. Gli spiriti di Davide e di Urià aleggiano sul villino del maggiore. « A tavola! » ordina egli nello stesso tono, con cui comanderebbe il suo battaglione. E come se dianzi non fosse accaduto nulla, ha luogo una cordiale cenetta in tre. Oggi qui, domani forse a mordere la polvere. No! « Tocchiamo, Adolf, brindiamo alla vittoria, in cui nessuno dubita, brindiamo a un lieto rivederci, o miei cari, alla felice continuazione di questa vita comune in tre. »

Trionfa la « maledetta filosofia », che il maggiore si è foggiata per sè. Mentre vuota il bicchiere all'allegra convivenza, egli pensa a Urià. E l'occasione di distruggere quella vita in tre gli si presenta ben presto. Il colonnello raduna a consiglio i maggiori del reggimento, per comunicare loro un ordine del Comando. Tedeschi e Francesi si contendono il possesso di un punto strategico importantissimo. Occorre tenere a bada il nemico, fino a che le truppe germaniche lo abbiano accerchiato. I primi battaglioni sono votati a morte sicura.... « Signor colonnello, chiedo per il mio battaglione l'onore di essere il primo », dice il maggiore von Bekersburg.

Poi aduna lui i suoi capitani. « L'impresa è pericolosa e difficile — dice —. Bisogna combattere fino all'ultimo uomo, per trattenere più che si può il nemico; il sacrificio è sicuro... » Ma egli non aspetta che qualcuno si offra. « Marcerà avanti l'ottava compagnia del capitano Adolf » comanda; e due paia di occhi si incontrano e si fissano, come se ognuno volesse leggervi il secreto dell'altro. « Ha capito, capitano Adolf? »

Altro che capito! Ma, lo diceva già Mefistofele a Faust. « Tu credi di sospingere e invece vieni sospinto tu ». Questa è anche la filosofia di Berkersburg. Così è nella guerra, così è nella vita, dice lui stesso al tenente Schlosser, mentre ansiosamente aspetta l'esito della spedizione dell'ottava compagnia. E così è adesso per lui. Invano ha seguito l'esempio del gran re Davide, ha spinto il suo Urià nel forte della mischia. Da lontano sente sempre la voce del capitano Adolf, che continua a comandare. Solo sei uomini della sua compagnia sono ancora rimasti in vita. Viene completamente distrutta la settima compagnia, poi la sesta, poi la quinta... Il capitano Adolf continua a comandare. « E' tetragono alle palle! » esclama con impazienza il maggiore. Quando invece va lui stesso in prima fila a rincorare i soldati, ecco subito una palla pronta per lui. Tu credi di essere sospinto, e invece vieni sospinto tu. Mefistofelica filosofia!

« La vita di tutto il battaglione è ogni nelle mie mani... e ora... ora... » aveva pensato il maggiore von Berkersburg, quando chiedeva per sè l'onore di marciare coi suoi soldati in prima fila. Adesso invece è lui nelle mani di Adolf. Questi però, senza badare a pericoli, esce dai ripari, lo raccoglie ferito, lo fascia, lo salva. « Non lo dimenticherò mai, Adolf, senti, non lo dimenticherò mai! »

A sciogliere il nodo in tre, ci pensano i franchi tiratori. Il capitano Adolf cade ucciso da una fucilata, sparatagli da una casa, che credevano completamente sgombra. Il maggiore stesso è di nuovo ferito gravemente da un contadino, che gli pianta nella schiena la sua forca fienaia. Ancora una volta guarisce, e ritorna alla sua giovane moglie, che abita ora col padre nell'avito castello di Wirballen, al confine russo. Ma arrivano i cosacchi: tutti fuggono o vengono massacrati, e il maggiore si sottrae all'eccidio, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore.

Melanje, che, all'arrivo del marito con la notizia della morte di Adolf, era subito fuggita lontana dall'uomo, in cui vedeva l'assassino del giovane capitano da lei amato, va al fronte, entra come infermiera in un lazzaretto militare, assiste ai combattimenti di Ypern; ma impazzisce quando stringe fra le sue braccia il corpo morto del giovane e bel poeta belga Josua de Kruiz, a cui sono state amputate ambedue le gambe, e nella sua estasi davanti a tanta gioventù e bellezza distrutta, nella pazzia per gli orrori che la circondano, si lascia sorprendere dalle acque, con cui — suprema difesa — vengono allagate le terre, minacciate dal nemico tedesco.

* * *

« Inferno » ha intitolato questo suo romanzo di guerra Edward Stilgebauer. Infernale è infatti la lotta intorno a Troyon, dove viene ferito il maggiore, e il combattimento per le strade di Rosey dove lascia la vita Adolf, e la lotta intorno a Ypern, dove Melanje perde i sensi e poi la vita davanti a tanto dolore, davanti a tanti tormenti, a tanta distruzione. Come lavoro d'arte però, questo nuovo libro del noto romanziere tedesco, il quale ha già al suo attivo un'altra trentina di volumi, non sale al disopra della mediocrità. La tela è quella di un romanzo a sensazione; la trattazione — spesso ridotta a mosaico di citazioni — è debole, diluita, senza profondità. Senonchè questo romanzo ha un alto valore civile, il quale compensa le lacune artistiche ed è il grande coraggio, con cui lo scrittore tedesco descrive la guerra della sua patria.

Un romanzo non è il campo di speculazioni politiche o militari. Ma già negativamente si sente chiara e recisa l'avversione dell'autore per la guerra, in cui la Germania ha lanciato tutta l'Europa. Non una parola d'entusiasmo per il Kaiser, per il suo esercito, per i suoi ministri, per la guerra stessa. Di essa però vengon dipinti soltanto gli orrori; e la descrizione riesce protesta.

Passa Guglielmo II in automobile. « Il volto cinereo; nessuna fibra si muove in questi marmorei lineamenti, imperscrutabili, terribili, tremendi ». L'esercito? « Nella sua vita col maggiore, Melanje ha potuto studiare a fondo i caratteri degli ufficiali, ha potuto conoscere il rovescio della medaglia, la caparbietà e la millanteria, le smargiassate e la nullaggine di questi ufficiali. *Noci vuote*, li ha chiamati essa ai balli e ai pranzi ».

La stessa guerra, che scopo, che ragione avrà essa avuto? E lo Stilgebauer osserva la terribile conflagrazione, non già dal punto di vista tedesco, ma dal punto di vista dell'Europa, dell'umanità, e grida la sua pietà per questi popoli che si dilaniano, per questa civiltà che viene calpestata, e impreca contro i tradimenti e gli spergiuri e le violazioni dei trattati. Il Belgio stesso non è per lui che il paese « strozzato e violato ». Invano il suo aiutante, il tenente Schlosser, tenta giustificare la condotta dei tedeschi contro i belgi, a Lovanio, dappertutto dove essi affermano d'aver dovuto combattere contro l'agguato e il tradimento.

— Tutta la popolazione è in questi luoghi connivente — dice il tenente. — Un simile villaggio ha un bell'avere l'aspetto tranquillo, i contadini hanno un bell'assumere l'aria più stupida. Non si sa mai che cosa si nasconda in queste capanne e dietro ai muri di queste cascine.

— Voi avete ragione, Schlosser — rispondo il maggiore. — Questo non si sa mai in terre nemiche...

— Briganti, signor maggiore, franchi tiratori, traditori dappertutto. Tipi, che si dovrebbero impiccare al primo albero o ammazzare col calcio del fucile, perchè non valgono nemmeno un po' di polvere e di piombo.

Il maggiore sorride, di un sorriso superiore, come sempre in questa guerra; superiore; poi quando la situazione si è fatta più critica:

— Voi dite così, Schlosser, perchè così avete sentito dire; ma voi dimenticate che siamo in paese nemico.

— Lo so benissimo, signor maggiore.

— E allora, dunque... Dalla parte nostra non vi sono franchi tiratori, perchè il nostro popolo non soffre le torture dell'invasione. Solo quei luoghi dove infuriano le crudeltà della guerra generano franchi tiratori.

— Voi credete dunque, signor maggiore, che anche da noi, al caso...

— Non solo lo credo, ma quasi direi che lo spero, che lo...

E siccome il giovane ufficiale guardava con occhi trasecolati il suo superiore, questi soggiunse:

— Non guardatemi così perplesso. In questo momento, in cui la nostra vita è in giuoco, io, ufficiale prussiano, ho il coraggio di dire, anche contro ogni regola di disciplina, e per una volta tanto, la verità, la verità soggettiva, quale la intendo io... Certo, per il franco tiratore si sarebbe trovato un altro nome se un giorno esso sorgesse a destra invece che a sinistra del Reno.. »

Ma che cosa può un ufficiale prussiano, come il maggiore von Bekersburg, contro le leggi e la disciplina? E quando nel villaggio di Rosey parte da una casa un colpo di fucile, che stende a terra morto il capitano Adolf, allora egli per il primo grida per le strade: Vendetta per Adolf! Non bastano le mitragliatrici, non bastano i fucili. Mano alle bombe incendiarie! grida egli, prima che la forca fienaia del contadino stende anche lui a terra nel proprio sangue. E il suo aiutante e i suoi sergenti e i suoi soldati compiono terribili, inesorabili, l'opera di distruzione da lui ordinata.

« Nessun ritegno, nessuno, nessuno; tutti, tutti, anche le donne, anche i bambini, anche gli storpi, anche i vecchi e i ciechi, anche il frutto non ancora nato del ventre di donna, anche il bestiame pregno, tutti, tutti fiutscono come i piccioni del campanile, arrostiti vivi! E fra tutti costoro sta lui, Dio della distruzione!... Troyon brucia, Rosey brucia, tutto una fiamma!... Allora le forze abbandonano anche l'aiutante Schlosser, ed egli stramazza a terra davanti alle rovine della chiesa di Rosey, e in modo straziante singhiozza come un piccolo bambino... »

Mai finora è stata scritta da un tedesco una pagina più grave, una protesta più violenta contro la guerra tedesca. Ma appunto perciò il romanziere Stilgebauer di Francoforte dovette far stampare il suo libro in Svizzera, e la polizia tedesca proibì che simile atto d'accusa venga divulgato in Germania.

GUSTAVO SACERDOTE.

La Confederazione svizzera festeggia il suo anniversario

BERNA, 1. — L'anniversario della fondazione della Confederazione svizzera è stato oggi celebrato in tutte le regioni con entusiastiche manifestazioni, coi tradizionale suono delle campane delle chiese, con numerosi fuochi sulle cime delle montagne.

Sono state tenute commemorazioni numerosissime della data odierna. Il Presidente della Confederazione De Coppet, in una importante riunione all'aria aperta, organizzata dalle Società romanze della città di Berna, ha pronunziato un notevolissimo discorso patriottico.

I ringraziamenti del Kaiser

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: L'Imperatore, in un rescritto al Ministro della guerra, ringrazia tutti coloro che in patria cooperano alla preparazione militare e civile colla mente e colle braccia, al fuoco delle fucine o al tavolo dei laboratori e le donne addossatesi i gravi lavori maschili.

La morte del conte Gentiloni

E' morto questa mattina nella sua abitazione in Via Nazionale il conte avvocato Ottorino Gentiloni, ex-presidente della Unione Elettorale Cattolica, una delle cinque unioni nelle quali si manifesta l'attività sociale laica del Vaticano.

Il conte Gentiloni si ammalò una quindicina di giorni or sono, nella sua villa di Filottrano (Marche). Il medico fece diagnosi di febbre infettiva, riservandosi però di giudicare, dopo il primo settinario, se si fosse trattato di tifo, come ne aveva sospetto. Essendosi le condizioni del malato aggravate, otto giorni or sono, egli venne, in automobile, trasportato a Roma. Assunsero la cura dell'infermo il prof. Bastianelli e il dott. Tondi, ma purtroppo le condizioni del conte Gentiloni si sono andate sempre aggravando, e questa mattina alle ore 8 e mezzo, per improvvisa paralisi cardiaca, il conte si è spento.

Data la fulmineità della catastrofe, la famiglia ha fatto appena in tempo a fare impartire al moribondo i sacramenti; ma non ha potuto invocare per lui la benedizione pontificia, la notizia della morte non essendosi potuta partecipare a Benedetto XV che ad ora inoltrata della mattinata. Si trovavano al capezzale del conte nel momento della morte i medici curanti e la contessa Gentiloni.

L'attività politica del conte Gentiloni, già notevole sotto il pontificato di Leone XIII, per l'azione da lui spiegata nelle associazioni cattoliche con propagande di organizzazione e con numerosi discorsi, raggiunse il massimo rilievo, ed ebbe addirittura un momento di fama, sotto il pontificato di Pio X, in occasione delle ultime elezioni politiche fatte dall'onorevole Giolitti. In una intervista concessa infatti dal conte dopo le elezioni ad un redattore di un giornale romano, egli esplicitamente rivelò che oltre duecento deputati eletti avevano sottoscritto un patto nel quale si impegnavano al rispetto dei principi cattolici, così sul terreno religioso, come su quello politico. La affermazione fu considerata gravissima, in quanto che poteva sopratutto far sospettare che quei firmatari avessero addirittura condiviso il punto di vista della Santa Sede di fronte alla questione romana; e le smentite da parte dei deputati eletti piovvero a centinaia, spontaneamente o provocate dai loro avversari politici; e se ne ebbero delle autentiche e delle apocrife; e l'eco di quel patto può dirsi ancora non completamente spenta nelle più vivaci discussioni che si svolgono alla Camera sul terreno della politica religiosa.

E' tutt'altro che credibile che fosse stato il Vaticano ad ispirare al conte Gentiloni quelle rivelazioni; esse dimostravano piuttosto in lui una grave mancanza di tatto politico; e da quell'epoca le azioni del conte andarono infatti gradatamente ribassando presso il Vaticano.

E' stato sotto il pontificato di Benedetto XV, che rinnovandosi molti uffici e persone care al defunto Pio X, anche il conte Gentiloni fu sacrificato, e appunto l'anno scorso si ebbero le dimissioni sue, presentate sotto il titolo ufficiale di « ragioni di salute ». La uscita avvenne nondimeno con tutti gli onori, e Benedetto XV per attestargli la sua benevolenza e la sua riconoscenza gli conferì anzi in quell'occasione la commenda dell'Ordine Piano. A sostituirlo nell'importante ufficio il Papa chiamò il conte Carlo Santucci. Da quell'epoca il conte Gentiloni uscì definitivamente dalla politica vaticana per ritirarsi a vita privata.

Dall'epoca della guerra il conte si era arruolato come ufficiale di artiglieria ed era da poco tornato in congedo provvisorio.

La notizia improvvisa della morte del conte Gentiloni è stata accolta con vero dolore anche nel mondo forense, dove il Gentiloni era molto conosciuto e stimato.

Inscritto nell'albo dei procuratori e degli avvocati presso la nostra Corte di appello, il conte Gentiloni per diversi anni esercitò con grande amore e con molto valore la professione, dedicandosi quasi esclusivamente al ramo penale. Non era oratore nel senso classico della parola, ma le sue arringhe piene di fine umorismo e di ricordi letterari, pronunziate con grande signorilità di forma, piacevano e si ascoltavano volentieri.

Da più di dieci anni aveva chiuso lo studio per darsi completamente alla politica; ma ogni tanto, specie per cause di diffamazione, ricompariva nelle aule dei tribunali ed i colleghi lo festeggiavano e lo ammiravano.

* * *

I funerali del conte Gentiloni avranno luogo venerdì prossimo. La salma verrà trasportata a Filottrano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il conte Antonio Devoto

Il telegrafo ci ha portato ieri la dolorosa notizia del decesso a Buenos Aires del nostro illustre connazionale, il conte Antonio Devoto, l'italiano che maggiormente contribuì allo sviluppo dei traffici e dell'agricoltura italiana in Argentina, formando una vasta fortuna — forse la più grande fra gli italiani all'estero — che applicò con signorile larghezza in ogni genere di opere di beneficenza e di italianità.

Il conte Antonio Devoto nacque 84 anni fa a Lavagna, in Liguria, da modesta famiglia, che solo potè dargli una buona educazione commerciale; con le quale, e con poche lire in tasca, si recò a cercare applicazione della sua attività in Argentina.

Dapprima colla importazione e col commercio dei prodotti della natia Liguria, poi con quelli delle varie regioni d'Italia, e successivamente esportando prodotti argentini riuscì in una ventina d'anni a fermarsi una elevata posizione finanziaria, che gli permise di fondare il *Banco de Italia y Rio de la Plata*, a cui gli italiani in Argentina ricorrono per credito e per l'invio dei loro risparmi alle famiglie lontane.

Successivamente finanziò l'opera colossale dell'acqua potabile e delle fognature di Buenos Aires, eseguita dai nostri connazionali ingegneri Pelleschi, Medici e Marainì, e poi cooperò all'impianto di numerose industrie dove i nostri connazionali trovarono, a migliaia, occupazione e benessere, e taluni anche fortuna cospicua.

Queste varie intraprese fornirono al Devoto, allora appena un modesto cavaliere, i mezzi per acquistare dal Governo Argentino estesissime zone di territorio fertilissimo, ma quasi deserto, per mancanza di mezzi di comunicazione e di abitanti. Il Devoto provvide, d'accordo con compagnie inglesi, a costruire le ferrovie, tracciare le strade, ubicare le future colonie, portarvi i contadini, prestar loro il denaro per i primi anni di colonizzazione e poi cedendo loro — con pagamento in dieci rate annuali — la zona di terreno da essi coltivati.

Per esempio una sola delle molte zone da lui colonizzate, il *Trenel* misurava 330.000 ettari, cioè due volte quasi la superficie coltivabile dell'Agro Romano. Il conte Devoto vi costrusse la ferrovia, con sette stazioni, le strade, vi fondò quattordici colonie, tutte dai nomi italiani, con scuole e chiese, con una banca agricola che presta il denaro ai coloni, garantito solo dalle loro braccia e dal futuro raccolto. Con questo impianto in dieci anni, laddove non pascolavano che modesti armenti ora vivono floridamente quasi 50.000 italiani, i quali col sussidio di macchine, producono circa 30 milioni di quintali di grano all'anno, che rappresentano quasi il 7 per cento del prodotto argentino.

In questo modo il Devoto, pur ricavando dalle sue iniziative guadagni cospicui, formò la fortuna di migliaia di famiglie italiane, che poco a poco son diventate padrone del loro campo; e gettò nel tempo stesso le basi della florida agricoltura argentina.

Il riunire una grande fortuna, che si stima ad oltre 200 milioni di lire, porta pure degli obblighi e il Devoto seppe assolverli con signorile larghezza, contribuendo a opere di beneficenza e di italianità, e sopratutto all'*Ospedale Italiano* ed all'*Asilo Umberto I* per gli orfani degli italiani poveri, da lui fondato e dotato, e dove cinquecento bambini, dai due ai 14 anni trovano asilo ed educazione pratica, per formarne buoni lavoratori e intelligenti massaie; nel tempo stesso imparano l'argentino e l'italiano, sotto la guida di maestre italiane, patentate anche in Argentina.

Quando la morte lo colse, il nostro grande italiano, stava presiedendo il Comitato di Soccorso per le famiglie dei richiamati al quale oltre il larghissimo concorso materiale in denaro, dedicò intero il suo palazzo ed il suo tempo prezioso, assistito dalla consorte e dalla parte più eletta della collettività italiana in Argentina.

Pei suoi meriti eccezionali il Re, lo scorso anno, lo nominò conte, e può dirsi che mai titolo onorifico fu accordato a persona che più lo abbia meritato pel lavoro e per il bene in pro' degli italiani all'estero.

Il conte Antonio Devoto, non avendo figli, lasciò la sua vasta fortuna in piccola parte alla consorte e alla famiglia dei fratelli — essi stessi del resto assai ricchi; — ma la massima parte la destinò ad un Grande Ente Morale Italo-Argentino,, destinato a soccorrere ed aiutare orfani di italiani in Argentina e di italoargentini in Italia; a numerose borse di studio per giovani diligenti che vogliano completare studi commerciali e scientifici in Italia o in Argentina, onde aprire nuovi commerci e intercambi scientifici fra i due paesi, e poi per aiutare i *veterani del lavoro*, ossia italiani in Argentina e italo-argentini in Italia, i quali non favoriti dalla sorte nelle loro intraprese oltre l'oceano abbiano, o per malattia, bisogno di aiuto temporario — per rimetterli in grado di lavorare — o permanente in caso di vecchiaia.

Questo Ente, che la guerra ritardò, togliendo al conte Devoto la possibilità di presiederlo, onde avviarlo come Egli desiderava, sarà presieduto dalla sua egregia consorte, che ne conosceva gli intimi desideri e continuerà nobilmente le tradizioni italo-argentine del compianto Estinto.

Di Lui può dirsi che ha scritto una grande pagina nella storia dello sviluppo agricolo-commerciale dell'Argentina e l'Ente da Lui fondato — che sarà amministrato da italiani e da argentini — continuerà la sua opera nobilissima per meglio affratellare le Nazioni latine, destinate a completarsi reciprocamente.

La Germania tenta giustificare i suoi atti di crudeltà

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino: Una nota ufficiale conferma la fucilazione del capitano Fryatt e pretende giustificarla, dicendo che il tentativo di investire un sottomarino è stato una perfida aggressione. Il Governo inglese ne ha premiato l'autore ed il tribunale tedesco lo ha condannato a morte, dopo un freddo esame del fatto, considerandolo quale franco tiratore. La Germania farà uso anche in avvenire di questo suo diritto di guerra a tutela degli equipaggi dei sottomarini.

Una nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma gli atti di crudeltà denunciati dal Governo francese e dice che il Governo tedesco non ha motivi di tacere che esso fece allontanare dalle grandi città francesi molte migliaia di abitanti dei due sessi, perchè era difficile nutrirli e per trasferirli in regioni ove erano necessarie forze per i lavori campestri. E' naturale, aggiunge la stessa nota, che questa misura non potesse essere attuata senza asprezze a causa dello stato di guerra.

L'Austria sequestra a Trieste

ZURIGO, 2.

Si ha da Trieste che è stato decretato il sequestro delle sostanze di Attilio Hortis bibliotecario della Biblioteca Civica di Trieste, in base ai fatti rilevati dal tribunale militare. Egli è accusato di reati contro la forza armata.

Lo stesso tribunale ha ordinato il sequestro ai giovani capodistriani Ludovico Dimara, Antonio Bivo e Nicola Martissa, per delitto di diserzione.

Attilio Hortis, da quello che ci consta, non possiede beni a Trieste, l'autorità austriaca di Trieste nulla gli può sequestrare. L'unico suo bene è l'ingegno, ma quello se l'è portato via con sè e non è sequestrabile.

L'agenzia ufficiosa austriaca colta in flagrante menzogna

PARIGI, 1. — Il *Correspondenz Bureau* di Vienna, Agenzia ufficiosa per la trasmissione dei telegrammi di guerra, con una impudenza senza esempio, nell'illustrare la « bravura » dei soldati austriaci e le « perdite » russe negli ultimi combattimenti in Galizia, scrive:

« Il *Matin* rende pieno omaggio alla potenza considerevole della monarchia austro-ungarica. Egli deplora che la Francia, male informata, sia caduta nel comico errore di considerare l'Austria-Ungheria come una semplice dipendenza della Germania ».

Ora il *Matin* dichiara solennemente di non aver mai scritto un così buffo e insensato commento.

Sir Grey alla Camera dei Lordi

LONDRA, 1.

Col cerimoniale d'uso il ministro degli esteri, Grey, ha preso posto nella Camera dei lordi col titolo di visconte Grey di Falloden.

IL SECONDO ANNIVERSARIO
Il Presidente Poincaré agli Eserciti

PARIGI, 1.

In occasione del secondo anniversario della guerra il Bollettino degli eserciti pubblica una lettera del Presidente Poincaré agli eserciti.

Il Presidente ricorda l'aggressione del nemico, che pretende falsamente di essere stato provocato. Elogia poi l'attitudine del popolo francese, che si trova in istato di legittima difesa, che realizza la sacra unione, la quale è la principale condizione della vittoria, e che trovò nella magnifica seduta parlamentare del 4 agosto 1914 la sua grandiosa consacrazione.

La guerra divenne immediatamente, in tutta la forza del termine, guerra nazionale.

Il Presidente mostra i segni della vittoria, e dice:

Rivelaste al mondo nell'aureola della gloria la vera Francia, quella la cui sparizione o il cui abbassamento sarebbe una calamità universale ed un lutto perpetuo per il genere umano. La vostra pazienza, il vostro valore contennero per lunghi mesi la pressione dell'esercito tedesco. Foste voi che permetteste alla Francia di organizzare il suo armamento, al Belgio ed alla Serbia di ricostituire i loro eserciti; foste voi che deste all'Inghilterra il tempo di formare le mirabili divisioni che si battono attualmente ai vostri fianchi; foste voi che assicuraste alla Russia il modo di fornirsi di fucili e cannoni.

Oggi, vedete: gli alleati cominciano a cogliere i frutti della vostra perseveranza; lo esercito russo insegue gli Austriaci in rotta; i tedeschi attaccati insieme sui fronti orientale e occidentale impegnano dovunque le loro riserve; battaglioni inglesi, russi e francesi cooperano alla liberazione del nostro territorio: il cielo si rischiara; il sole si leva.

La lotta, ahimè, non è finita; essa sarà ancora rude; e tutti quanti siamo dobbiamo continuare a lavorare, lavorare senza tregua con passione e fervore. Ma già la superiorità degli alleati appare a tutti gli occhi. La bilancia del destino ebbe lunghe oscillazioni. Ora non più. Un piatto non cessa più di salire; l'altro discende, discende, carico di un peso che nulla più alleggerirà.

Gloria immortale a Verdun, che preparò l'azione comune degli alleati. Gloria a voi, amici miei, che avete salvato la Francia e vendicato il diritto insultato.

L'ordine del giorno di Joffre

PARIGI, 1.

Il Bollettino degli eserciti pubblica il seguente ordine del giorno del generalissimo Joffre.

Soldati della Repubblica! Comincia il vostro terzo anno di guerra. Da due anni sostenete senza cedere il peso di una lotta implacabile. Avete fatto fallire tutti i piani dei nostri nemici. Li avete vinti sulla Marna; li avete arrestati sull'Yser; li avete battuti in Artois ed in Champagne, mentre cercavano invano la vittoria nelle pianure della Russia. Indi la vostra vittoriosa resistenza in una battaglia di cinque mesi ha spezzato lo sforzo tedesco dinanzi a Verdun. Grazie al vostro pertinace valore gli eserciti dei nostri alleati hanno potuto provvedersi delle armi di cui i nostri nemici sentono ogi il peso su tutti i fronti. Si avvicina il momento, in cui, sotto la nostra spinta comune, crollerà la potenza militare tedesca.

Soldati di Francia! Potete essere fieri dell'opera che avete già compiuta. Voi siete risoluti di compierla sino alla fine. La vittoria è certa.

Firmato: *Joffre.*

La lettera di Lloyd George

PARIGI, 1.

Il Bollettino degli Eserciti pubblica una lettera di Lloyd George agli eserciti della Repubblica in occasione del secondo anniversario della guerra.

La lettera glorifica la resistenza francese, che ha respinto gli assalti accaniti del nemici, specie a Verdun, mentre l'Impero britannico assicurava la libertà degli Oceani, manteneva il blocco, creava un potente esercito e fabbricava armi e munizioni in tale quantità, che le scorte degli alleati superano finalmente quelle degli invasori.

Lloyd George aggiunge:

Gli uomini valorosi non si vantano prima del successo. Essi sperano. Ma più che mai voi combatterete colla certezza che, se gli alleati sono forti del loro diritto, sono pure forti per il numero, per l'accumulamento di tutto ciò che può assicurare la vittoria del diritto.

Il nostro trionfo è augurato ed atteso dalle nazioni alleate e da tutti i popoli che hanno il culto dell'onore e della giustizia.

La lettera termina:

Soldati di Francia! Sarà bello vivere nel vostro paese quando ne avrete cacciato gli invasori, quando le vostre virtù guerriere avranno assicurato alle generazioni seguenti la pace nella libertà.

Lo stesso numero del Bollettino contiene una lettera del generale Douglas Haig, che rinnova solennemente l'espressione della fiducia nella vittoria finale ed enumera le vittorie francesi, sotto la guida di Joffre, grande Capo, circondato dall'ammirazione e dal rispetto del mondo intero. La Gran Bretagna — conclude — che suggellò sui campi di battaglia un accordo eterno con la Francia, si adoprerà fino alla fine, a fianco della sua nobile alleata, per ottenere le riparazioni necessarie verso le nazioni che soffrirono dell'ingiusta aggressione dell'impero germanico.

La risposta di Roques

PARIGI, 2.

Rispondendo alla lettera inviata da Lloyd George agli eserciti francesi in occasione del secondo anno di guerra, il ministro della guerra generale Roques dice:

... messaggio di Lloyd George è andato diritto al cuore dei soldati di Francia i quali, in piedi da due anni, sono più forti che mai per la lotta contro il comune nemico ed accoglieranno con fierezza l'alto attestato di stima di cui sono onorati.

Roques fa un vivo elogio degli eserciti britannici la cui potenza e la cui rapida organizzazione rimarrà nella storia un fatto che susciterà ammirazione. Roques soggiunge:

Battaglie decisive sono impegnate nell'ora scelta dagli alleati con una completa unità di azione. Noi attacchiamo il nemico il quale vedrà ben presto svanire il suo sogno di dominazione e vacillerà su tutti i fronti. Potentemente organizzati per queste battaglie, provveduti in abbondanza di tutti i mezzi materiali che loro mancavano in principio, ed avendo un sentimento profondo dell'opera che compiono in questo momento nel mondo per il trionfo del diritto e della giustizia, i vostri eserciti ed i nostri con tutti quelli dei nostri fedeli alleati proseguono senza tregua questa lotta, che sarà forse ancora lunga e rude ma che darà la vittoria alle nostre gloriose bandiere. Ed allora, nel giorno della pace trionfale, dopo tutte le prove di una guerra senza esempio nella storia, dopo tanto sangue generosamente versato in comune per la più giusta causa, le nostre due nazioni, che hanno suggellato sui campi di battaglia l'accordo che avrà loro permesso di vincere, rimarranno unite per sempre in una intesa ormai sacra.

"Arte e Italia,,

Con questo titolo il conte Francesco Bernetti ha pubblicato un suo lavoro pregevole per nobiltà di concetti e di forma che fu già oggetto di una conferenza tenuta dall'autore a Fermo nell'aprile scorso e dedicata alla Croce Rossa.

In occasione del centenario del *Barbiere* rossiniano e del centenario della nascita di Paolo Giacometti, il conte Bernetti, integrandole nel concetto di arte e di italianità, rievoca le due grandi figure di Rossini e di Giacometti, ricercandone i caratteri specifici e il largo spirito nazionale. Pagine brevi, semplici e fervide.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei ministri

Per domani alle 16 e 30 è convocato alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Alla Consulta

Il ministro Bissolati stamane alle ore 10 si è recato alla Consulta, dove si è trattenuto a colloquio col Presidente del Consiglio, on. Boselli.

Nel pomeriggio, poi, l'on. Boselli ha ricevuti i Ministri Meda e De Nava e il sottosegretario on. Da Como, e quindi una rappresentanza dei segretari di tutti i Ministeri, la quale, presentata dall'on. Altobelli, ha sottoposto all'on. Presidente del Consiglio i « desiderata » della classe per ottenere miglioramenti di carriera e di stipendio.

Consiglio del traffico

Stamane presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato si è riunito il Consiglio generale del traffico, le cui sedute erano state sospese dal 1914. E' intervenuto il Ministro dei trasporti, on. Arlotta, il quale in un discorso ha tracciato le linee generali dei lavori del Consiglio.

Egli ha detto:

« Dopo la guerra ardui e complessi saranno i problemi da affrontare, ed a risolverli efficace e desiderato contributo sarà il vostro, per la parte che riguarda i trasporti e le tariffe relative. Le condizioni nuove che verranno a crearsi esigeranno indubbiamente un nesso intimo, e quindi più giovevole, fra i trasporti terrestri e quelli marittimi onde più efficace possa rendersi la conquista di nuovi mercati ai nostri produttori ed ai nostri industriali.

A raggiungere più efficacemente una tale indispensabile finalità, si è ritenuto che non dovesse essere più lungamente ritardata la riunione in un unico dicastero di tutti i servizi sui quali poggia l'economia generale del movimento di persone e di cose, che ben può considerarsi come la circolazione del sangue nel grande organismo dello Stato. Non più dunque disgiunte e starei per dire antagonistiche fra loro, l'amministrazione della circolazione ferroviaria e quella del movimento marittimo. Il prodotto del suolo, così come il contadino emigrante che lascia il più modesto e remoto angolo d'Italia per avviarsi ad attraversare i mari e raggiungere le più lontane regioni transoceaniche, dovranno trovare un complesso di provvidenze coordinate fra loro e mosse dall'unico intento di servire gli interessi e le fortune della Patria. A questo scopo sorge il *Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari*, accentratore dei vari servizi del traffico e forza di propulsione e di attività, pure mantenendo intatte le provvide iniziative.

Nel nuovo organismo statale voi troverete sempre, ne sono certo, il più convinto ricercatore dei vostri autorevoli pareri.

So che al lavoro di revisione delle tariffe decretato dalla legge 7 luglio 1907, avete dedicato gran parte della vostra operosità, e che sul medesimo avete espresso già il vostro parere favorevole per l'attuazione della parte regolamentare, messa in armonia, per quanto ritenuto conveniente, con la « Convenzione internazionale sul trasporto delle merci per ferrovia », e di tale risultato da tempo atteso, mi compiaccio vivamente. L'esame della seconda parte, relativa alle tariffe propriamente dette, è sempre da iniziare e vi si presenterà il problema se, per gli avvenimenti in corso che hanno obbligato il Governo ad adottare provvedimenti di carattere eccezionale coll'aumentare le tariffe stesse, non debba ritenersi intempestivo un tale esame, anche per essere i prezzi portati dal progetto a voi innanzi, basati su elementi statistici di un traffico ormai antico e che può fondatamente aver subito modificazioni tali, al giorno d'oggi, da rendere, per avventura, fallaci i previsti risultamenti finanziari. Su questo argomento il vostro giudizio, come sempre, sarà informato alla più esatta visione della convenienza e della praticità ».

Chiude con un saluto ai soldati.

Ritiratosi il ministro Arlotta, si svolse una viva discussione in merito alla riforma delle tariffe ferroviarie.

Parteciparono alla discussione i commendatori Mauro, presidente della Camera di commercio di Napoli, Bocconi della Camera di commercio di Torino, Forni per la Camera di commercio di Genova, Ferrari, Sommaruga, Sabbatini, Rembado rappresentante i sodalizi della stampa italiana, Novelli ed altri.

Risposero a tutti il comm. Berrini vicedirettore delle Ferrovie e Bazzano della Direzione medesima.

Il comm. Miraglia, con lucida sintesi, prospettò i vari problemi discussi. Dopo di che si approvò un ordine del giorno inteso a rimandare a guerra finita la discussione completa del complesso problema delle tariffe ferroviarie. Fu devoluta al vice-presidente Miraglia la nomina dei membri della Commissione per le tariffe, rimasta incompleta per la morte di alcuni suoi membri, fra cui il compianto comm. Samuelli, che fu il grande architetto delle tariffe ferroviarie.

Per i ferrovieri

Iersera il sen. Carlo Ferraris, presidente della Commissione Reale pel personale delle ferrovie dello Stato, ha consegnato al Ministro dei trasporti on. Arlotta la relazione della Commissione stessa. La relazione consta di quattro volumi.

L'on. Ministro, al quale l'on. Ferraris ha brevemente riassunti i risultati del lavoro compiuto dalla Commissione Reale, gli ha espresso, con preghiera di trasmetterli all'intera Commissione i suoi ringraziamenti personali e quelli del Governo per l'opera ponderosa che ha richiesto circa due anni e mezzo di studio ininterrotto ed ha assicurato che esaminerà le proposte presentategli colla diligenza che richiede l'importante argomento e colla maggiore possibile benevolenza per la benemerita classe ferroviaria.

Per le arvicole

Su proposta dei Ministri dell'agricoltura e del commercio, onorevoli Raineri e De Nava, è stato sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto che detta le norme per venire in soccorso degli agricoltori delle zone infestate dalle arvicole, e cioè nelle provincie di Foggia, Bari, Campobasso, Potenza e limitrofe, nonchè per rendere loro possibile di fronteggiare le difficoltà create dalla perdita dei raccolti e provvedere ai massimi lavori agricoli.

L'accordo coloniale italiano

PARIGI, 2. — L'*Oeuvre* vede nell'accordo coloniale anglo-italiano una nuova prova dell'intima associazione fra le potenze alleate, essa aggiunge: Vedremmo con piacere una delegazione francese unirsi ai nostri amici italiani ed inglesi; ciò sarebbe per questi Stati una eccellente prefazione dell'accordo del Sahara, preparato prima della guerra ed oggi più desiderabile che mai; così si stabilirebbero con precisione i diritti e i doveri di ciascuno Stato e si formerebbe su uno degli ultimi angoli dell'Africa ove sono ancora possibili, una barriera alle depredazioni indigene e agli intrighi tedeschi.

Le forze russe all'interno

PIETROGRADO, 28.

A lato dei grandiosi avvenimenti militari del fronte di battaglia, ove le armate dei generali Brussiloff, Evert e Kuropatkine si ricoprono di gloria, è interessante di notare qualche impressione sul la vita interna della Russia e le sue forze di resistenza economica e produttiva.

In confronto delle debolezze della Germania, qui in Russia vi sono continui segni di una forza positiva, oltre che militare anche sociale.

E' sintomatico, per esempio, registrare il fatto che ultimamente qui nuclei numerosi ed importantissimi di popolazione nomade dell'impero, abbiano fatto per mezzo di apposita commissione domanda al governo di servire per la Russia.

La situazione della Banca dell'Impero è ottima; ed il bollettino che pubblica in questa settimana offre la prova della solidità finanziaria dell'impero. Nello stesso tempo è comunicato alla stampa che nelle regioni del Caucaso una missione di tecnici ha scoperto degli enormi giacimenti di metalli, tra cui ottime miniere d'oro.

Il Ministero del Commercio fa intanto conoscere che il governo russo procede allo studio del mercato interno per far conoscere ai paesi alleati tutte le disponibilità della Russia in materie prime, e tutti i bisogni di oggetti industriali di cui gli Alleati potranno fornire l'impero. A questa iniziativa noi italiani è superfluo rilevarlo con lunghe ragioni, siamo vivamente interessati.

E' importante, infine, di rilevare che qui tutte le Potenze alleate, meno l'Italia, hanno inviato Commissioni commerciali per lo studio del mercato russo. La accoglienza che questi ambienti del commercio e dell'industria russa hanno fatto alle varie missioni sono state calorosissime. E già si imbastisce la rete per milioni e milioni di affari; e solo noi restiamo inerti Che cosa fanno i nostri industriali? i nostri produttori di primizie agricole? Anche gli Stati Uniti hanno inviato qui Commissiari per finanziare imprese e per accaparrare mercati: essi già pensano a portare in Russia i prodotti a noi concorrenti della California, gli agrumi ed i vini; e noi non ripariamo a questa nuova concorrenza?

I frutti più duraturi della guerra si preparano proprio ora.

Grey e il secondo anniversario della guerra

PARIGI, 2.

I giornali continuano a pubblicare attestati di simpatia e di ammirazione di distinte notabilità straniere.

Lord Grey dice che il secondo anno di guerra è terminato sotto i più favorevoli auspici. L'offensiva tedesca si è infranta contro la rocca di Verdun e gli incomparabili soldati della Francia s'avanzano coi loro alleati verso la vittoria finale che li metterà nell'avvenire al sicuro dalle minaccie e dagli attacchi e vendicherà la causa della giustizia e del diritto.

L'arcivescovo di Reims in un appello a favore degli abitanti delle regioni invase supplica il Pontefice di impiegare la sua alta influenza per ottenere che le autorità tedesche rinuncino al loro modo di procedere manifestamente contrario all'umanità, alle convenzioni internazionali, al diritto delle genti ed alla morale.

Il re Ferdinando ha paura degli aeroplani

BUCAREST, 2. — Viaggiatori neutri raccontano particolari sul panico a Sofia, per la comparsa di aeroplani francesi, che lanciarono alcune bombe. Il re Ferdinando, terrorizzato, si è nascosto in un rifugio blindato. La popolazione seguì il suo re nascondendosi nelle cantine. Il morale dei bulgari è assai depresso. Nell'esercito si notano numerose diserzioni.

La produzione delle munizioni inglesi

4052 fabbriche controllate

LONDRA, 1.

Il Ministero delle Munizioni annunzia che altre 121 officine sono state dichiarate poste sotto il controllo del Ministero.

Il totale degli stabilimenti controllati ammonta attualmente a 4052.

La situazione in Bulgaria e Turchia

LONDRA, 2. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Salonicco ha intervistato un neutro che ritornava dalla Turchia e dalla Bulgaria.

Il neutro dice che il riso, il caffè e lo zucchero in pani mancano virtualmente in tali paesi. Regna nelle provincie una grande miseria. L'inquietudine e il malcontento sono generali in Bulgaria, donde i tedeschi asportano letteralmente tutte le derrate alimentari, ciò che produce la miseria nella popolazione. Non è possibile procurarsi numerose derrate. Gli articoli di prima necessità hanno subito forti aumenti di prezzi. Il sentimento di ostilità contro la Germania è generale. La popolazione sente che essa viene tratta fuori di strada e viene spinta in un terribile vicolo cieco, donde non potrà uscire che a prezzo di grandi sacrifici. Il neutro ha constatato dovunque questo stato di depressione.

La ribellione albanese si estende

PARIGI, 2.

Il *Journal* ha da Salonicco: La rivolta in Albania assume grandi proporzioni. Gli albanesi arruolati nell'esercito austriaco si sono ribellati e si sono rifugiati nelle montagne. Essi attaccano i convogli. Le autorità bulgare ed austriache procedono alla repressione.

I tedeschi accoltellano i feriti

PIETROGRADO, 2. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore, delle ore 20.55 di ieri è seguito da questa nota:

Nella regione ad est di Gorodìtsche un nostro esploratore ha liberato dai reticolati di fil di ferro nemici un nostro soldato ferito, il quale racconta che i tedeschi si arrampicarono verso di lui e lo ferirono replicatamente con colpi di coltello al collo ed al petto. Questa deposizione del ferito è stata riconosciuta esatta.

Monete di ferro in Austria

BERNA, 2.

Col giorno di domani, 3 agosto, entrano in circolazione in Austria le monete di ferro da dieci e venti centesimi di corona, che vanno a sostituire quelle di nichelio, che il governo austriaco ritira per adoperare quale metallo nelle fabbriche di munizioni.

Il transatlantico "Alfonso XII" incagliato

MADRID 2. — Il transatlantico *Alfonso XII* proveniente da Gijon si è incagliato presso il capo Torres a causa della nebbia. Tutti i passeggeri e l'equipaggio sono stati salvati.

Il viaggio del Re Nicola a Parigi

PARIGI, 1.

Il Re Nicola del Montenegro è giunto da Vichy a Parigi. E' sceso alla stazione di Lione. Fu ricevuto dal Ministro degli Affari Interni, dal capo del Protocollo, dall'aiutante militare del Presidente della Repubblica, che è rimasto addetto alla persona del Re, per ordine del Presidente Poincaré, per tutto il tempo della fermata del Sovrano montenegrino a Parigi.

Assistevano anche altre autorità civili e militari. Il Ministro dell'Interno salutò Re Nicola in nome del Presidente della Repubblica e del Governo.

Il Re ha risposto con parole di alto patriottismo e di sincera ammirazione per la Francia. Poscia il Sovrano, accompagnato dal Presidente del Consiglio Radovich e dai personaggi francesi, si recò all'Hôtel Meurice.

Domani 2 agosto, a mezzogiorno, il Re visiterà il Presidente della Repubblica, che lo tratterrà col suo seguito a colazione.

Saranno presenti tutti i ministri francesi, gli alti funzionari del Ministero degli Affari esteri, parecchi generali ed ammiragli. Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ricambierà la visita a Re Nicola.

* * *

PARIGI, 2.

Ieri il Presidente dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri del Montenegro, ha consegnato in nome del Re il Gran Cordone dell'Ordine di Danilo al Presidente della Repubblica, il quale ha conferito al Ministro Radovich l'Ordine della Legione d'Onore.

Il Re visiterà oggi col seguito la grande fabbrica di munizioni e materiale da guerra, uno degli ospedali di Parigi, l'Istituto nel quale egli da giovane ha studiato.

Il Re Nicola si recherà anche al fronte dell'esercito francese; poscia si tratterrà ancora qualche tempo a Parigi.

Il "Deutschland" è partito

NEW YORK, 2.

Il Deutschland ha lasciato Baltimora iersera alle ore 17.40.

Il Deutschland è disceso per la baia nella direzione di Capo Virginia, dove si fermerà forse per qualche po' prima di uscire dalle acque territoriali. Nelle acque vicine a quelle territoriali sono state raccolte delle mine.

Il Deutschland porta un carico di 500 tonnellate di nickel, caucciù ed oro per un valore di due milioni di franchi.

Il Principe Alessandro a Salonicco

SALONICCO, 2.

Il principe ereditario di Serbia, Alessandro, è arrivato iersera a bordo di un cacciatorpediniere, accompagnato dai suoi aiutanti di campo.

Ameglio festeggiato a Tripoli

TRIPOLI, 2.

La giornata di ieri rimarrà indimenticabile nella vita di Tripoli italiana, quale affermazione di affetto, di devozione, di ammirazione al nostro Governatore. Oltre diecimila persone di diversa religione e razza erano entusiasti, elevando inni di riconoscenza per l'uomo che seppe, attraverso difficoltà gravissime, fare ritornare i prigionieri di Tarhuna. Tripoli presentava un aspetto meraviglioso. Vi era nell'animo di tutti un bisogno di esternare la propria gioia, la propria fede nell'avvenire della Colonia; su tutte le vetrine dei negozi vi era un cartello tricolore portante la scritta « In onore di Giovanni Ameglio » e su ogni balcone sventolava la nostra bandiera.

Quando il Governatore comparve a un balcone, col segretario generale, un uragano di applausi lo accolse. Ameglio ringraziò i cittadini della dimostrazione affettuosa.

Il ministro Comandini

Stamane, col treno di Firenze delle 6.50, è ritornato a Roma il Ministro Comandini.

Movimento di professori

Come avevamo annunciato è stato ultimato presso il Ministero della Pubblica Istruzione un movimento dei professori delle Scuole medie e secondarie. Diamo qui la parte che concerne le scuole di Roma: Sono trasferiti dietro loro domanda all'Istituto tecnico « Leonardo da Vinci » da Genova Giulio Natali, da Napoli Giuseppe Pasetti, da Firenze Nicola Amici, da Perugia Carlo Rimatori, da Sassari Giuseppe Delitala. Nelle Scuole tecniche: Ada Chiappe, da Pavia a Roma « Manuzio », Foglia Pisola da Pisa a Roma « G. Romano », Giuseppe Torti e Luigi Turtura da Roma « Cesi » a Roma « Metastasio », Nelda Pellizzari da Roma « Dionigi » a Torino « Laetitia », Antonio Ventura da Roma « G. Romano » a Roma « Manuzio », Giovanni Ferrida da Roma « Cesi » a Roma « Metastasio », Luigia Lonzani da Roma « Antonietta » a Roma « Della Valle », Pisolina Zucchi da Firenze a Roma « Dionigi », Ottone Ciardulli da Castel Franco Veneto a Roma « Metastasio », Eugenio Vitelli e Giuseppe Navato da Venezia « Caboto » a Roma Cesi, Nicola D'Urso da Roma « Cesi » a Roma « Manuzio », Lancetti Francesco da Roma a Milano.

Dopo l'assoluzione dell'on. Caso

ALTAMURA, 2. — L'annunzio della sentenza di piena assoluzione dell'onorevole Caso pronunziata ieri dal Tribunale di Bari provocò una immensa clamorosa dimostrazione di affetto della cittadinanza e una spontanea significazione di fiducia intera immutata che lega al popolo il suo deputato. Nessun incidente si verificò nonostante gli animi fossero eccitati per reazione dopo 4 anni di persistente e tenace lotta contro il nostro deputato.

I franco-inglesi si preparano

per un nuovo balzo in avanti

PARIGI, 2.

I tedeschi sembrano siano esauriti dagli sforzi che hanno tentato per 36 ore per riprendere il terreno perduto nel nord della Somme nella mattinata del 30, ed il loro insuccesso li decide a rinunziarvi.

Dalla notte del 31 infatti non contrastarono le nostre nuove posizioni. Le loro affermazioni ufficiali a questo proposito sono assolutamente fantastiche. Ieri pretendevano di non aver perduto un pollice di terreno, oggi segnalano un insuccesso degli attacchi francesi che sono puramente immaginari e di cui uno specialmente sarebbe stato condotto con otto ondate di assalti successivi. Ora le nostre truppe, da due giorni, non hanno fatto alcun tentativo per allargare le posizioni conquistate domenica, fedeli in questo alla tattica adottata fin dal principio della nostra offensiva, la quale consiste nell'assicurare ciascun progresso prima di ritentare un'altra avanzata.

Nel settore inglese la situazione è stazionaria. A sud della Somme l'artiglieria manifesterebbe una viva attività da una parte e dall'altra, secondo quanto afferma il nemico, il quale tentò del resto per due volte di rinnovare ma senza maggior successo, i suoi tentativi di incursione nelle nostre linee dalla parte di Lihons. Da parte nostra siamo riusciti ad effettuare un colpo di mano sopra una trincea tra Estrées e Belloy.

Nella regione di Verdun la giornata è stata movimentata ma nettamente favorevole. Dopo una preparazione di artiglieria che è durata tutta la notte, i tedeschi hanno voluto sboccare dall'opera di Thiaumont, ma le loro colonne di assalto sono state disperse sotto il nostro fuoco. I piccoli distaccamenti che avevano potuto prender piede per un istante in qualche elemento avanzato della nostra linea ne sono stati subito cacciati.

Alla fine della giornata i nostri granatieri hanno fatto perfino un nuovo progresso in questa regione. Simultaneamente in un altro attacco nemico si è scatenato sul fronte Vaux-Chenois-Chapitre e come l'altro non ha avuto per conseguenza che una ecatombe.

Il comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme abbiamo preso durante una operazione di dettaglio una trincea tedesca tra Estrées e Belloy en Santerre. Una sessantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Sulla riva destra della Mosa, in seguito ad un violento bombardamento, che ha durato parte della notte scorsa, i tedeschi hanno pronunziato stamane un attacco sulle nostre posizioni ad ovest ed a sud dell'opera di Thiaumont.

I nostri tiri di sbarramento subito iniziati ed i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto tutti i tentativi dell'avversario. Alcuni distaccamenti nemici che erano giunti fino alle nostre trincee ne sono stati ricacciati con vivi contrattacchi dalle nostre truppe.

Alla fine della giornata un attacco a colpi di granate da noi effettuato ci ha permesso di progredire a sud dell'opera di Thiaumont. Verso il medesimo momento tedeschi hanno attaccato sul fronte Vaux-Chapitre-Le Chenois. Soltanto in quest'ultimo punto hanno preso piede in alcuni nostri elementi avanzati, donde li abbiamo ricacciati poco dopo.

Ovunque altrove i loro attacchi sono stati arrestati dai nostri fuochi e sono costati loro gravi perdite.

I comunicati inglesi

LONDRA, 1 (ore 3.20 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

Oggi la situazione generale è immutata. A nord di Bazentin le Petit un tentativo del nemico contro la nostra linea è stato respinto con successo.

Durante tutta la notte violento cannoneggiamento dalle due parti.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi occuparono un'opera potentemente fortificata tra il bosco di Hem e la fattoria di Monacu.

A sud del fiume i francesi occuparono una trincea avversaria a nord-ovest di Deniscourt, facendo prigionieri.

In Champagne, ad ovest di Auberive, una ricognizione russa caricò alla baionetta un reparto tedesco, che si disperse, abbandonando morti sul terreno.

Sulla riva destra della Mosa, la lotta è continuata violenta durante la notte sul fronte Vaux-Chapitre-Chenois e si è estesa verso est fino alla regione a sud di Damloup.

Dopo una serie di attacchi infruttuosi — alcuni dei quali accompagnati da emissione di gas asfissianti — i Tedeschi guadagnarono un po' di terreno nei boschi di Vaux, Chapitre e Chenois. Altrove tutti i loro tentativi furono arrestati dai nostri fuochi; i tedeschi subirono importanti perdite ed i francesi catturarono un centinaio di prigionieri tra cui tre ufficiali.

Sul fronte della Somme aeroplani da caccia francesi furono attivissimi ed impegnarono ieri trentatrè combattimenti abbattendo un apparecchio avversario e costringendo 14 altri, gravemente colpiti ad atterrare e a discendere bruscamente nelle loro linee.

L'importanza dell'azione italiana

PARIGI, 2. — Il *Rappel* dice che le circostanze attuali mettono in luce i vantaggi dell'intervento dell'Italia nella guerra.

La nostra alleata del sud, trattenendo nel Trentino e sull'Isonzo un milione circa di austriaci, facilita la mirabile pressione degli eserciti russi, da cui è permesso di attendere non soltanto risultati decisivi per il fronte orientale, ma anche conseguenze di maggiore importanza per le operazioni militari generali degli eserciti alleati.

La *Victoire* dice che la Russia e l'Italia tengono l'Austria per le braccia e tra poco le faranno toccare con le spalle il terreno. L'Inghilterra e noi teniamo la Germania per la gola e lentamente, ma sicuramente, la strangoleremo.

Due interrogazioni dell'on. Toscano

MESSINA, 2. — L'on. Toscano ha inviato al ministro della Marina la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'onorevole Ministro della Marina per conoscere quali provvedimenti abbia preso per evitare i ripetuti affondamenti di piroscafi nel mare Jonio per opera di sottomarini nemici. »

Ha rivolto anche quest'altra interrogazione ai ministri dell'Interno e della Guerra: « Il sottoscritto interroga i ministri dell'Interno e della Guerra per conoscere se alla divisione dei Reali Carabinieri di Messina furono partecipate le ministeriali illustrative sulle norme da seguire nel servizio informativo per le licenze da concedersi ai militari su richiesta delle famiglie colpite da calamità domestiche e ciò perchè non si rinnovino gli inconvenienti come quelli verificatisi in danno della famiglia del sergente Siracusa Antonino che non potè avere il figlio nè durante la malattia, nè in seguito alla morte del padre e in danno della moglie del soldato Orazio Staroppa che disfatta da grave malattia non potè rivedere il marito. »

Il ponte del Palazzo sulla Neva distrutto da un incendio

PIETROGRADO, 2. — Il celebre ponte del Palazzo sulla Neva è stato distrutto da un incendio. Si ignorano le cause.

Il parossismo vulcanico in Sicilia

CATANIA, 2. — Il direttore del regio osservatorio comm. Riccò ci comunica che il prof. Gaetano Platania tornato dalla sua missione allo Stromboli, ha riferito le sue osservazioni sui grandi effetti del parossismo che ha avuto luogo lo scorso luglio, cioè il lancio a grande distanza di enormi blocchi del peso di molte tonnellate e l'urto violento della massa aerea spostata dalle tremende esplosioni per cui grandissimo numero di vetri furono infranti e molte porte e finestre furono spostate. Una grande massa di materiale vulcanico precipitato in mare vi produsse un notevole maremoto.

Il medesimo prof. Platania ha visitato pure l'isola Vulcano ove sorge il vulcano che ha nome *Vulcano* appunto, e che da qualche tempo dà sintomi di aumento di attività. Le solite fumarole ora sono tutte attivissime e molte altre se ne sono manifestate nell'isola rendendo il suolo in alcuni luoghi scottante e danneggiando la vegetazione. E' persino spuntata una fumarola entro l'unica casa dell'isola appartenente ai signori Conti rendendola quasi inabitabile, a causa delle emanazioni di idrogeno fosforato. Anche l'acqua del mare in parecchi punti è calda, scottante e torbida.

Il cratere si è fatto più profondo e presenta una grande spaccatura con sublimazione di bisolfuro di arsenico, zolfo fuso ecc. All'estremo occidentale presenta temperatura 320, nell'estremo orientale circa 300, mentre De Fiore nel 1916 la trovò 112 e Day nel 1915 vi trovò 148 e mezzo.

Nel cratere centrale e nella prima grande bocca a nord-est sull'Etna continua l'eruzione, finora limitata alla cima del vulcano, ora più ora meno attiva. Forti rombi si odono e alti bagliori più o meno intensi si vedono dai paesi etnei e anche da Catania. Oggi il personale dell'osservatorio si reca lassù per vedere se vi sono novità.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 3 agosto, a lire 118.77.

Ieri, dopo penosa malattia, santamente cessava di vivere la Nobil Donna

ARGIA LAZZARINI in CASALI

di anni 48.

Il marito UBALDO CASALI con i figli, il fratello ARTURO LAZZARINI ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

UNA PRECE

Roma, 2 *Agosto* 1916.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 3 corrente, alle ore 16, muovendo dalla casa dell'estinta, Via Giovanni Lanza, N. 63.

Si dispensa dalle visite e non s'inviano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

LUISA IONI, DOMENICO, GIUSEPPE e REINA ROTONDI, MARIANNA e VIRGILIO SARTI, ATTILIO e ROSA DRAGONI, ALFONSO e REMO MAGRINI, LIA FACHETTI V.va ROTONDI, ed i parenti tutti partecipano addoloratissimi la morte del loro amato

Dott. FELICE ROTONDI

Monteleone di Spoleto, luglio 1916.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA